



John M. Synge

**La fonte dei santi**  
**Cavalcata a mare**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La fonte dei santi. Cavalcata a mare

AUTORE: Synge, John M.

TRADUTTORE: Linati, Carlo

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: La fonte dei santi : Cavalcata a Mare. (riders to the sea). Traduzione [dall'inglese] di Carlo Linati. - Milano : Ed. Rosa e Ballo, 1944 (Tip. E. Sormani). - 16. p. 117 con ritratto.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 ottobre 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa  
1: affidabilità standard  
2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Drammatur-  
gia

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

# Indice generale

Liber Liber.....	4
La fonte dei santi.....	8
Introduzione.....	9
PERSONAGGI.....	11
ATTO PRIMO.....	12
ATTO SECONDO.....	43
ATTO TERZO.....	65
Cavalcata a mare.....	89
PERSONAGGI.....	90
Nota.....	116



JOHN M. SYNGE

JOHN M. SYNGE

**LA FONTE DEI SANTI**

(1902)

**CAVALCATA A MARE**

(1904)

TITOLO ORIGINALE:

*The Well of the Saints*

*Riders to the Sea*

Traduzione di Carlo Linati

# **La fonte dei santi**



## INTRODUZIONE

*Questa commedia fu scritta nel 1902 e rappresentata all'apertura dell'Abbey Theatre di Dublino nel 1905 poi, più tardi, in Inghilterra, in America e in Germania, nel teatro di Max Reinhardt di Monaco, nel 1908. È fra le opere di Synge quella in cui appare più accentuata e insistente la sua tendenza nativamente e anche umoristicamente pessimistica della vita. Il motivo dei due accattoni ciechi che avendo riacquistata la vista per virtù d'un'acqua benedetta, alla fine preferiscono rientrare nella loro poetica solitudine di oscurità per non aver più da posar gli occhi sopra un mondo così birbone come il nostro, è un motivo addirittura leopardiano, se l'Autore non l'avesse poi arricchito di suo con una buona dose di quel suo umorismo tra amaro e festoso ch'era proprio al suo gusto per la vita paesana, e sceneggiatolo in una serie di scene contadinesche dove il suo bulino descrittivo si mostra più che mai delicato e suggestivo.*

*Probabilmente Synge derivò lo spunto della commedia da nozioni e figure conosciute durante i suoi vagabondaggi per le alte terre dell'Irlanda o per le isole Aran, come fece per quasi tutte l'altre sue commedie.*

*Ma qualche idea di essa gli potrebbe esser derivata da «La voile du Bonheur» di M. Clemenceau, o forse da qualche passo del « Lourdes » di Zola o fors'anco da un piccolo racconto che si trova nel «The Pilgrim of the Rhein» di Lord Lytton, dal titolo «The Maid of Maline».*

## **PERSONAGGI**

MARTIN DOUL, accattone cieco

MARY DOUL, sua moglie, cieca, brutta donna verso i cinquanta

TIMMY, vigoroso fabbro di mezz'età

MOLLY BYRNE, ragazza dai capelli biondi

BRIDE, altra ragazza

MAT SIMON

IL SANTO, frate vagabondo

Altre ragazze e uomini

La scena si svolge in una solitaria regione montana nell'Irlanda dell'Est, un secolo fa.

## ATTO PRIMO

*Sul fianco d'una strada con grosse pietre ecc. a destra; basso muricciolo sullo sfondo, con uno squarcio al centro. A sinistra il portale d'una chiesa in abbandono, con cespugli accanto. Martin e Mary Doul s'inoltrano curvi e stanchi e passano davanti alle pietre.*

MARY DOUL

Dove siamo adesso, Martin Doul?

MARTIN DOUL

Stiamo passando davanti allo squarcio del muro.

MARY DOUL

*(levando il capo)*

Che cammin lungo!... Bene, il sole si va facendo caldo anche s'è autunno inoltrato.

MARTIN DOUL

*(tendendo le mani al sole)*

E come vuoi che non sia caldo se sale alto nel sud? Nel frattempo tu te ne stavi là a lisciarti i tuoi gialli capelli ed è passata gente che si recava al mercato di Clash.

MARY DOUL

Non andava al mercato, ma era gente che conduceva a spasso i lor armenti e le loro covate di porcelli; e ci han dato qualcosa. È bene tu lo sappia, tu che sempre cianci.

MARTIN DOUL

*(sedendole accanto e cominciando a sminuzzare i giunchi ch'essa gli porge)*

S'io non ciancio m'annojo alla maledetta ad ascoltar le tiritere che tu fai con quella tua voce chioccia, Dio t'ajuti, anche se è bello il tuo viso.

MARY DOUL

E a chi non verrebbe la voce chioccia a starsene fuori tutto l'anno nella pioggia? Brutta vitaccia la nostra per la voce, Martin Doul, anche se ho sentito dire come non ci sia che il vento di sud per farti la pelle bella e bianca, come la mia, o quella del tuo collo e della tua fronte. E davvero che non c'è nulla come una bella pelle per dar splendore a una donna.

MARTIN DOUL

*(importunandola, ma di buon umore)*

Mi vien da pensare a quei tempi strani d'una volta in cui non sapevamo propriamente in che modo tu ce l'avevi lo splendore, o io mi domandavo se pur ce l'avessi, poichè a quel tempo ero ragazzo io e per me le belle voci facevan tutt'uno con le belle faccie.

MARY DOUL

Là non cianciare così quando tu l'hai pur udito il fabbro Timmy e Mat Simon e Pacth Ruadh e tant'altri che facevan gran lodi sul mio viso, e che in Ballinatone mi chiamavan «la bella bruna».

MARTIN DOUL

*(come sopra)*

Eppure ho udito Molly Byrne una sera che diceva ch'eri poco più d'uno spavento.

MARY DOUL

*(adirandosi)*

Gelosa, gelosa, Dio gliel perdoni, perchè Timmy il fabbro si compiaceva di lodarmi i capelli.

MARTIN DOUL

Gelosa!

MARY DOUL

Sì, gelosa, Martin DouL, che se anche non lo fosse stata, tu sai che i giovani e gli sciocchi sempre canzonano i poveri ciechi. *(Leva le mani al viso con un gesto compiaciuto)*.

MARTIN DOUL

*(un poco piagnucoloso)*

Talvolta nelle lunghe notti mi accade di pensare che sarebbe pure bella cosa se per un'ora o anche per un minuto soltanto ci potessimo vedere quali noi siamo, in ma-

niera di conoscere che io sono il più bell'uomo e tu la più bella donna di tutte le sette contrade dell'Est. (*Amaramente*) E poi vedere tutta quella ciurmaglia laggiù che se anche si danna l'anima a canzonarci, noi non vi badiamo neanche.

MARY DOUL

Ah gran brutta gente quelli che ci vedono, perchè mentre dovrebbero provar gran gioia a veder belle cose, fan finta di non accorgersi neanche e ti raccontan storie, come quella che t'ha raccontata Molly Byrne.

MARTIN DOUL

Però Molly Byrne ha una cara e bella voce che non ti stancheresti mai di starla ad udire. Basta per accorgersene udirla chiamare un majale o gridar dietro a un paio di galline, in mezzo al prato alto. (*Pensoso*) Eh dev'essere una bella ragazza morbida e tonda, Mary Byrne, per aver una voce simile.

MARY DOUL

Be' non pensarci troppo s'è morbida e tonda, perchè quella è una mezza pazza che va sempre di qua e di là e fa sempre del gran chiasso e ridere lassù alla sorgente.

MARTIN DOUL

Ma i giovani è bene che ridano.

MARY DOUL

Già, bella cosa sentire una ragazza che folleggia a quel modo. Quella sì che sa accalappiarli gli uomini! Dicono

che lo stesso Timmy si metta tutto in ardenza quando la vede venire giù per la strada di Grianan: e sospira forte e si strizza le dita.

MARTIN DOUL

*(un po' piccato)*

Eppure tante volte gli ho sentito dire che Mary Byrne è niente in confronto a te. Purtroppo non ho mai sentito nessuno che sospira forte quando ti vede.

MARY DOUL

Non son mica come la ragazze d'oggi io, che van attorno per le strade mostrando le gambe e allungando il collo a occhieggiar gli uomini. Ah quanta viltà e cattiveria passeggia il mondo, Martin Doul!

MARTIN DOUL

*(amaro)*

Forse hai ragione. Eppure ho sentito dire ch'è pur bello godersi la vista d'una ragazza giovine che cammina per la strada.

MARY DOUL

Eh tu saresti un furfante come tutti gli altri, Martin Doul, se tu avessi la vista. Ho fatto bene io a sposar uno che non ci vede perché quelli che ci vedono sono veramente strana gente che non sai mai bene quel che fanno.

MARTIN DOUL

*(tendendo l'orecchio)*

C'è qualcuno che viene dalla strada.



MARY DOUL

Metti via quei giunchi che non li vedano, altrimenti son capaci di notarli e poi andar in giro a dire che siamo dei ricconi e non dei poveracci che la tirano verde. (*Fanno su un fagotto dei giunchi. Timmy il fabbro entra dalla sinistra*).

MARTIN DOUL

(*con voce questuante*)

Signore, una monetina d'argento pel povero cieco e che il Signore vi benedica.

TIMMY

(*fermandosi davanti a loro*)

E voi vi mettete a chiedere eh, appena udite il mio passo! (*Siede*).

MARTIN DOUL

(*con voce naturale*)

Il passo di Molly Byrne lo riconosco quand'ella mi cammina davanti o anche quando è rimasta indietro di qualche pertica, ma voi vi ho udito poche volte venir su così frettoloso, come se aveste vista una cosa insolita.

TIMMY

(*accaldato e in affanno si asciuga il viso*)

Bene, se anche siete un bugiardo, le orecchie le avete buone, Dio vi benedica. Vengo su adesso dal mercato dove ho udito un gran portentoso.

MARTIN DOUL

*(sprezzante)*

Sempre udite portenti voi. Però stavolta credo proprio abbiate qualcosa di strano da dirci visto che siete venuto su prima di mezzodì e non vi siete fermato laggiù a veder ballare e saltare ai baracconi, sul prato di Clash.

TIMMY

*(sbuffando)*

Son venuto qui per dirvi ch'è proprio in questo luogo che avverrà il più gran miracolo (*Martin sosta nel lavoro*) che mai sia avvenuto sul prato di Clash o in tutto il Leinster.

MARTIN DOUL

*(incredulo)*

Qui? un miracolo qui?

TIMMY

Sì, qui, sul crocicchio.

MARTIN DOUL

Non ho mai sentito dire che capitassero miracoli da queste parti, da quella notte in cui accopparono il vecchio che rincasava col suo danaro, che Dio abbia misericordia di lui, e ne gittarono il cadavere nella palude. E che non faccian altrettanto stanotte, che ci siamo noi per strada, e davvero non sentiamo il bisogno di qualche brutto scherzo e neanche dei vostri miracoli, Timmy, che già siamo due bei miracoli noi due.

TIMMY

Eh se vi dicessi di un vero miracolo che potrebbe avvenire oggi e darebbe gran gioia, forse non dubitereste più.

MARTIN DOUL

*(incuriosito)*

Han forse tirata su una bettola in mezzo alle roccie? Be' sarebbe una bella cosa potessimo sciropparci a nostro piacere un gocciò di grappa da non sempre accopparci per ristorarci un poco da tutto questo sgambare che facciamo su e giù per le paludi, sotto la pioggia.

TIMMY

No, niente bettola o roba simile.

MARY DOUL

O forse stanno impiccando un ladro a un pezzo d'albero?

TIMMY

*(più tranquillo)*

No, niente impiccati oggi, Mary DouL, quantunque con l'ajuto di Dio, gente impiccata ne vedrete ancora prima di morire.

MARY DOUL

E come potrei veder appiccati se son cieca, se sono al bujo da quand'avevo sett'anni?

TIMMY

Non avete mai sentito dire che c'è un luogo di là dal

mare, dov'è un'isola, e la tomba di quattro bei Santi?

MARY DOUL

Ne ho sentito parlare da qualcuno che ha girato da quelle parti.

TIMMY

*(suggestivo)*

C'è là una sorgente in mezzo alle felci, così m'è stato riferito, che se voi mettete una goccia di quell'acqua sulla palpebra di un cieco, quel cieco ci vedrà come qualunque altra persona.

MARTIN DOUL

Ma è proprio vero, Timmy? Mi par che mi conti delle storie.

TIMMY

*(schiettamente)*

La verità, Martin Doul, la verità, e vi potete credere ora che credete a una quantità di cose che una volta parevano impossibili.

MARY DOUL

Ma noi potremmo mandare un ragazzo a prenderci di quell'acqua. Lavo una piccola bottiglia e credo che Patch Ruadh ce la potrebbe andar a prendere lui quell'acqua, se gli diamo da bere, o qualche soldino che tengo nascosto sotto al tetto.

TIMMY

Non servirebbe mandarvi un peccatore come voi. M'han detto che la santità dell'acqua verrebbe distrutta dal contatto con l'impurità del vostro cuore, mentre la portate qui e magari guardate le ragazze che sono in giro e vi fermate a berne un goccio all'osteria.

MARTIN DOUL

No no, sarebbe un cammino troppo lungo che dovremmo fare, a dirvi il vero. Già temo che poco utile ci verrà da quel miracolo.

TIMMY

*(volgendosi a lui impaziente)*

Ma che bisogno avete d'andarci voi? Non avete sentito quel che v'ho detto: è qui che il miracolo avverrà.

MARTIN DOUL

*(infuriato)*

E apritela dunque codesta vostra boccaccia e diteci in che modo s'ha da fare, e non state a far tante chiacchiere.

TIMMY

*(balzando su)*

Me ne vo, me ne vo. *(Mary Doul si alza)* Non voglio più perder tempo a parlar decentemente con gente come voi.

MARY DOUL

*(in piedi e celando la sua impazienza)*

Venite qua, Timmy, venite qua, non badateci a lui. (*Timmy si trattiene e lei gli si aggrappa al vestito*) Non siete arrabbiato con me, non è vero? Bene, ditemi tutta la vostra storia, e non prendetemi in giro. Siete forse voi che ci avete portato l'acqua?

TIMMY

No, non io.

MARY DOUL

Raccontateci il vostro prodigio, Timmy... Che persona dunque ci porterà l'acqua da bagnarci gli occhi?

TIMMY

(*calmandosi*)

Si tratta d'un bravomo di Santo, un Santo dell'Onnipotente nostro Signore.

MARY DOUL

Un Santo?

TIMMY

Sicuro, un bel Santo il quale se ne va attorno per tutte le chiese d'Irlanda con una lunga cotta, a piedi scalzi, e che porta con sè un po' d'acqua. La più piccola quantità di quell'acqua è sufficiente per ridare la vita a un moribondo e ritornare a un cieco la vista, ma così chiara e schietta come l'hanno i galli di mare.

MARTIN DOUL

(*cercando il suo bastone*)

E dove sta questo Santo? Andrò io da lui.

TIMMY

Statevene quieto, Martin. Egli se ne va in giro dicendo preghiere alle chiese e alle croci che sono tra qui e le colline. E gran folla gli va dietro. Dice di belle preghiere e fa digiuni, tanto ch'è diventato sottile come codesti vuoti giunchi che avete lì sulle vostre ginocchia: poi verrà quassù a guarirvi voi due, che gli abbiamo già detto dove voi vi trovate, e dirà le sue orazioni nella chiesa qua vicina.

MARTIN DOUL

*(volgendosi improvvisamente a Mary Doul)*

O gloria del Cielo. Ma è dunque vero? Potremo dunque riacquistar la vista oggi stesso?

MARY DOUL

*(a Timmy)*

Forse fò a tempo ad andar a prendere il grande scialle che ho lasciato laggiù, che con quello in testa faccio la più bella figura, dicono.

TIMMY

Sì, il tempo ce l'avete.

MARTIN DOUL

*(tendendo l'orecchio)*

Zitti!... Sento gente ancora che viene su lungo il fiume.

TIMMY

*(guardando a sinistra incuriosito)*

Son le ragazze che ho lasciato poco fa e che andavan dietro al Santo... Vengono. *(Va verso l'entrata)* Recano alcune cose nelle loro mani.

MARTIN DOUL

C'è anche Molly Byrne, penso.

*(Molly Byrne e Bride vengono avanti da sinistra e incrociano Martin DouL. Portano con loro una ciotola d'acqua; il campanello del Santo e il suo mantello).*

MOLLY

*(volubilmente)*

Dio vi benedica, Martin. Ho qui l'acqua santa della tomba dei quattro Santi dell'Ovest, e che in poco tempo vi curerà e vi renderà la vista, come a noi...

TIMMY

*(interrompendola)*

L'ho già informato... Ma dov'è il Santo, e come mai ha affidato l'acqua santa a tipi come voi?

MOLLY BYRNE

Il Santo aveva timore di mettersi in cammino con queste nubi che minacciano pioggia, e così è andato nel bosco a dir due preghiere alle croci di Granian; tra poco scenderà per la strada della chiesa.



TIMMY

*(sempre stupito)*

E ha lasciato l'acqua santa nelle mani vostre? Mi par strano. *(Va un poco a sinistra)*.

MOLLY BYRNE

Lo avevano sconsigliato di portarsela con sè su pei boschi ed i burroni e così si è deciso di consegnar l'acqua e il suo mantello e il campanello a due di noi. Anche perchè, ha detto, le ragazze son le creature più pulite e più degne che si vedano andar pel mondo.

MARY DOUL

*(siede vicino a lei, sorridendo fra sè)*

Bene, il Santo è un bravomo, non c'è dubbio.

MARTIN DOUL

*(stendendo le mani)*

Versami un po' d'acqua su questa mano, fàmmela sentire quest'acqua!

MOLLY BYRNE

*(gliela versa)*

I miracoli son pur una buffa cosa. E chissà che non riesca a farvi guarire.

MARTIN DOUL

*(girando la testa)*

No, Molly, io non ci vedo affatto. *(Scuote la ciotola)* Ce n'è dentro un sorso soltanto. Ebbene, non è un gran por-

tento che con questa misera cosa si possa rendere la vista a un cieco e fargli vedere le grandi donne e le ragazze e tutte le belle cose che vanno in giro pel mondo? (*Tasta Mary Doul e dà la ciotola anche a lei*).

MARY DOUL

(*scotendo la ciotola*)

Bene, sia gloria a Dio!

MARTIN DOUL

(*accennando a Bride*)

E che cos'avete costì con voi che manda suono?

BRIDE

(*accostandosi a lui*)

È il campanello del Santo. Lo udrete suonare ogni volta che il Santo va a dir le sue preghiere in qualche luogo.

(*Martin Doul tende le mani e lei gli dà il campanello*).

MARTIN DOUL

(*scuotendolo*)

Davvero è un bel suono, dolce.

MARY DOUL

Capiresti dal suo suono argentino ch'è un sant'uomo in digiuno che se lo porta dietro con sè, al suo fianco.

(*Bride va un poco a destra dietro Martin Doul*).

MOLLY BYRNE

*(disviluppando il mantello del Santo)*

State su ritto, Martin Doul, che vi metto addosso il mantello del Santo. *(Martin Doul si alza, viene avanti un poco, nel mezzo)* E vediamo un po' come state, se non sembrerete un Santo anche voi.

MARTIN DOUL

*(in piedi, diffidente)*

Ho udito tante volte dai preti lodare la bellezza dei Santi. *(Molly Byrne gli mette addosso il mantello).*

TIMMY

Be' e adesso lascialo solo, Molly Byrne. Che direbbe il Santo se ti vedesse scherzare così col suo mantello?

MOLLY BYRNE

*(irrequieta)*

E come volete che ci veda se sta dicendo le sue orazioni nei boschi? *(Va intorno a Martin Doul)* To', non vi pare un Santo davvero? *(Ridendo scioccamente)* Gli è un grande e bel uomo tuo marito, Mary Doul, che se tu lo potessi vedere in questo momento davvero che ne andresti superba, io credo, come gli Arcangeli del Paradiso.

MARY DOUL

*(tranquillamente avvicinandosi al marito e palmandogli il mantello)*

Saremo superbi sì, quest'oggi, di certo. *(Martin Doul*

*suona il campanello).*

MOLLY BYRNE

*(a Martin Doul)*

Non vi piacerebbe andar attorno tutta la vita così, Martin Doul, sonando il campanello in compagnia dei Santi di Dio?

MARY DOUL

*(voltandosi a lei, aspra)*

Già, come se non fosse mio marito.

MARTIN DOUL

Hai ragione e se il sonar il campanello è una bella vita penso che forse è meglio esser marito della più bella bruna di Ballinatone.

MOLLY BYRNE

*(canzonando)*

Ah lo credete? Dio v'ajuti! Ma di questo ne sapete ben poco.

MARTIN DOUL

Sì, forse, ed è per questo, vedete, che sono impaziente oggi di vedere il suo viso.

TIMMY

*(imbarazzato)*

È bene non sappiate come essa è.

MARTIN DOUL

*(ancora palpanosi il mantello)*

Forse è vero. Eppure ben poco so io di faccie e di fini mantelli, che ben pochi mantelli e ben poche faccie ho tastato nella mia vita. *(Tristemente)* Le ragazze sono molto timide *(a Timmy)* e ben poche badano a me, anche se mi dicono che son un bel uomo...

MARY DOUL

*(canzonando)*

Che tono di voce ti tira fuori, eh? quando discorre di belle ragazze, e di bei coloriti, lui, lui, sposato a una donna che tutti chiamano la meraviglia dell'Occidente.

TIMMY

Ma oggi voi due assisterete a un grande miracolo davvero, ve lo dico io.

MARTIN DOUL

Ho ben udito dire che i suoi gialli capelli e la sua pelle bianca e i suoi grandi occhi sono una meraviglia davvero.

BRIDE

*(che spiava fuori a sinistra)*

Ecco il Santo che viene dal bosco... Tògligli il mantello, Molly, che il Santo non lo scorga così.

MOLLY

*(in fretta, a Bride)*

Prendi il campanello e méttiti là sulla pietra. (*A Martin Doul*) Volete tener su la testa che vi slaccio il mantello? (*Gli toglie il mantello e se lo ripiega sul braccio. Poi spinge in là Martin Doul e lo colloca accanto a Mary Doul*) Statevene lì quieti e non aprite bocca. (*Essa e Bride si ritirano sulla sinistra, si dànno un'aria grave col campanello e il resto nelle mani*).

MARTIN DOUL

(*accomodandosi nervosamente il vestito*)

Il Santo farà caso se noi non siamo puliti e ben lavati?

MOLLY BYRNE

Non se n'accorgerà neanche... Lui ha camminato a fianco delle più belle donne d'Irlanda, cred'io, e manco s'incomoda a levar gli occhi a guardarvi... Zitti! (*Il Santo entra da sinistra seguito dalla folla*).

SANTO

Son questi i due ciechi?

TIMMY

(*officioso*)

Son loro, santo padre. Se ne stanno sempre qui seduti su questo crocicchio chiedendo l'elemosina o a pelar giunchi da far candele. E nient'affatto spiacenti, sapete, ma chiacchierando allegri, ad alta voce e scherzando con quelli che ci stanno.

SANTO

(*a Martin e a Mary Doul*)

Gli è ben dura cosa per voi non vedere il sole e la luna e i santi preti che pregano il Signore, eppure son quelli come voi che durante i tempi malvagi hanno il coraggio di far giusto uso della vista che oggi l'Onnipotente sta per donarvi. (*Prende il mantello e vi si avvolge*) Gli è sopra la nuda roccia affamata che riposano le tombe delle quattro bellezze di Dio, ed è perciò che sarà una nuda gente affamata che dovrà far uso dell'acqua santa. (*Prende la ciotola dell'acqua e il campanello*) Così è verso ai simili a voi ch'io vado, verso coloro che sono grinzi e poveri, verso quelli a cui i ricchi gittano a volte un quattrino o una crosta di pane, senza neanche degnarsi di guardarli.

MARTIN DOUL

(*inquieto*)

Quando essi guardano lei ch'è una bella donna...

TIMMY

(*scotendolo*)

Zitto, e ascoltate il Santo.

SANTO

(*lo guarda un poco, poi continua*)

Ebbene, se voi siete laceri e sudici io dico che l'Onnipotente non è come i ricchi d'Irlanda: vi dico che col potere dell'acqua che io v'ho portata in un cùrago da Cashla Bay, Egli vorrà dimostrare la sua pietà e ridonare la vista ai vostri occhi.

MARTIN DOUL

*(togliendosi il cappello)*

Son pronto, santo padre.

SANTO

*(prendendolo per una mano)*

Guarirò voi prima, poi la vostra moglie. E adesso andiamo, entriamo in chiesa e diciamo una preghiera al Signore! *(A Mary Doul che li segue)* E fate che il vostro spirito sia tranquillo e inalzate lodi a Dio nel vostro cuore poichè è grande e mirabile cosa quando il potere di Dio scende su gente par vostra.

LA GENTE

*(affollandoglisi intorno)*

Andiamo a vedere.

BRIDE

Venite, Timmy.

SANTO

*(tenendoli indietro)*

State lì dove siete. Non mi piace aver gente e sussurri intorno. State indietro, vi dico. Fareste bene piuttosto a meditare come il peccato ha portata la cecità sulla terra e a pregare che non prevalgano i falsi profeti e i miscredenti, e le parole delle donne e tutte le cattive idee che insozzano l'anima e il corpo dell'uomo.

*(La gente si ritrae. Il Santo entra in chiesa, Mary Doul arranca verso la porta e s'inginocchia a lato. La*



*gente forma un gruppo a destra).*

TIMMY

Che bella voce ha il Santo. E ch'è poco bravo a digiunare?

BRIDE

L'avete osservato come muove le mani?

MOLLY BYRNE

Sarebbe una bella cosa se qualcuno qui sapesse pregare con lui: l'acqua della nostra sorgente benedetta farebbe più effetto se quando la s'impartisce fosse accompagnata da preghiere.

BRIDE

*(che guarda dentro dalla porta, da destra)*

Guarda Martin là inginocchiato, e scosso dal tremito.

TIMMY

*(ansioso)*

Dio l'ajuti... Che farà oggi quando aprirà gli occhi e vedrà la sua donna per la prima volta? Penso che abbiam fatto male a dargli a intendere che sua moglie era una bellezza e si troverà davanti quella brutta strega.

MAT SIMON

E perchè dovrebbe adirarsi? non l'abbiamo noi colmato di gioia e d'orgoglio quand'era cieco?

MOLLY BYRNE

*(sedendo sul sedile presso Mary Doul e lasciandole i capelli)*

Se s'arrabbierà peggio per lui che presto avrà altro da pensare che alla moglie. Un uomo quand'è due o tre settimane che la vede bene in faccia la moglie, non ci bada più neanche.

MAT SIMON

Avete ragione, Molly, e vedrete che il cieco Martin sarà più felice delle bugie che gli abbiamo detto noi intorno alla sua vecchiaccia che neanche l'uomo che sposerete voi quando gli vivrete al fianco e lo vedrete tutti i giorni.

MOLLY BYRNE

*(con sprezzo)*

Zitto, Mat Simon, che non sarete certo voi il mio uomo anche se avete la speranza di poterlo diventare.

TIMMY

*(scandalizzato, a Molly Byrne)*

Non gridate che il Santo sta pregando.

BRIDE

Zitto, zitto... credo che sia guarito.

MARTIN DOUL

*(sulla porta della chiesa e gridando)*

Sia gloria a Dio!

SANTO

*(solenne)*

Laus patri sit et filio et spiritui sancto  
Qui suae dono gratiae misertus est Hiberniae.

MARTIN DOUL

*(estatico)*

Oh gloria a Dio, io vedo, io vedo!... Vedo la parete della chiesa, vedo i piccoli ciuffi delle felci e voi, voi vedo, santo padre, e la grande ampiezza del cielo.

*(Irrompe fuori con gioia e passa davanti a Mary Doul mentre ella balza in piedi. Martin si discosta un poco da lei).*

TIMMY

To' non l'ha riconosciuta.

*(Il Santo esce dietro Martin Doul e conduce Mary Doul dentro la chiesa. Martin Doul rientra nella folla. Gli uomini sono fra lui e le ragazze).*

MARTIN DOUL

*(gridando allegro)*

Questo è Timmy. Lo riconosco dal nero della sua testa... Questo è Mat Simon. Lo riconosco dalla lunghezza delle sue gambe... Questo dev'essere Match Ruadh, con quei suoi occhi brilli e l'aria allegra... *(Vede Molly Byrne sul sedile di Mary e la sua voce si trasforma)* Oh, non era dunque una bugia che mi narrava Mary Doul. Gloria

a Dio e ai suoi sette Santi, che non son morto cieco e ti ho potuto vedere! La benedizione di Dio sul mondo intero: la benedizione di Dio su questo santo giorno e su quelli che hanno portato qui il Santo!... Bei capelli tu hai infatti e una pelle morbida e occhi come una santa... (*Mary Byrne abbassa il capo. Martin Doul le va più vicino*) Rialza la testa, Mary, in modo ch'io possa vedere che tu sei la più ricca e bella cosa di tutto l'Est. Leva la testa, ti dico, che tu mi possa vedere subito, che non sono poi brutto per niente. (*La tocca, e Molly Byrne balza su*).

MOLLY BYRNE

State lontano, state lontano, non m'insudiciate il mento.

MARTIN DOUL

Ma è la voce di Molly che tu hai.

MOLLY BYRNE

Eh già ch'è la mia voce. Credevate fossi un fantasma?

MARTIN DOUL

Ma quale delle due è lei? (*Va verso Bride*) Siete voi Mary Doul? Mi parete voi la più somigliante a quello che dicono che fosse. (*Occhieggiandola*) E infatti avete capelli biondi e pelle candida ed è odor di torba che il vostro scialle esala. (*Le prende lo scialle*).

BRIDE

No, non son vostra moglie. Via, via da me! (*La gente ride*).

MARTIN DOUL

*(con una specie di presentimento a un'altra ragazza)*

Sei tu? sei tu? Tu non sei bella ma penso che lo sei stata, con quel gran naso e le mani belle e quei piedi.

LA RAGAZZA

*(schernendo)*

Non ho mai veduto alcuno che mi pigliasse per una cieca, e una veggente non sposerebbe mai uno simile a voi. *(Si volge via. La gente scoppia a ridere di nuovo ritirandosi un poco e lasciando Martin alla loro sinistra).*

GENTE

*(sghignazzando)*

Tenta, prova ancora, Martin Doul, che la ritroverai alla fine!

MARTIN DOUL

*(appassionatamente.)*

Ma dove diavolo s'è nascosta? Ma sapete ch'è una bella vergogna, o bestie che siete, farvi gioco di me, farmi diventare matto a questo modo in questo gran giorno della mia vita? E vi credete di essere una gente perbene con tutto il vostro ammiccare e farvi l'occholino a vicenda e pigliarmi in giro e me e la mia donna, ch'è chiamata nientemeno che la meraviglia dell'occidente?

*(Durante queste battute ch'egli pronuncia col dorso voltato verso la chiesa, Mary Doul esce guarita e scende verso sinistra con un semplice e sciocco sorriso sulle*

*labbra, finchè giunge alle spalle di Martin Doul).*

MARY DOUL

E chi è di voi Martin Doul?

MARTIN DOUL

*(volgendosi a lei)*

Ma questa è la sua voce... *(I due si fissano in volto esterrefatti).*

MOLLY BYRNE

*(a Martin Doul)*

Su da bravo adesso, prendila pel ganascino e parlale com'hai parlato a me!

MARTIN DOUL

*(con voce bassa, ma intensa)*

Se parlo sarà per dirvi cose dure a voi due.

MOLLY BYRNE

*(a Mary Doul)*

E tu non dici nulla, Mary Doul? Che ne pensi di lui con quelle gambe turgide, con quel collo da tacchino?

MARY DOUL

Penso ch'è una ben brutta sorpresa ad aversi restituita la vista quando poi s'ha un uomo come questo sul nostro cammino.

MARTIN DOUL

Dovresti proprio ringraziar l'Onnipotente ginocchioni se

non hai potuto finora guardarti mai in viso, perchè se tu ti fossi mai guardata subito avresti dato di volta come quelle povere pazze che scorrazzan per la vallata.

MARY DOUL

*(che comincia a raccapezzarsi)*

Se non son bella come alcuni dicevano ho i miei bravi capelli, i miei grand'occhi e la pelle bianca.

MARTIN DOUL

*(scoppiando in un grido disperato)*

I tuoi capelli? i tuoi grandi occhi? Ti dico che non c'è su tutta la faccia della terra una giovenca che abbia sul cuccuzolo un fistolo di peli come il tuo, nè scrofa al mondo che abbia due occhiacci come i tuoi! E tu li chiamavi blu come il mare!

MARY DOUL

È il demonio che t'ha guarito te, oggi, te e la tua scrofa. È il demonio che t'ha guarito e ti fa sparlare e mentire a questo modo.

MARTIN DOUL

Mentire? E che forse tu non mi hai mentito da dieci anni a questa parte, tu una vecchia strega che non sei stata capace neanche di mettermi al mondo un figliolo?

MARY DOUL

Neanche lo vorrei avere da te un cucciolo bastardo tuo pari.

MARTIN DOUL

E adesso vai vai pure a cercarti un luogo dove nasconderti: vai, vai, ti dico, perchè non c'è uomo al mondo, scommetto, che non preferirebbe di rimaner cieco tutta la vita piuttosto che vedersi davanti te e la tua grinta!

MARY DOUL

*(alzando il bastone)*

Se ti dò una bella stangata forse tu ritorni cieco ancora, e hai ciò che ti meriti.

*(Si vede dentro la chiesa il Santo con la testa china che prega).*

MARTIN DOUL

*(trascinando la moglie a sinistra col bastone levato)*

E levamiti dai piedi se non vuoi che ti faccia schizzar fuori quel po' di cervello che ancor ti rimane in cocuccia. *(La batte, ma Timmy interviene agguantandolo per un braccio).*

TIMMY

Ma non hai vergogna, mentre il Santo è lassù che prega?

MARTIN DOUL

E che m'importa del Santo? *(Lottando per liberarsi da Timmy)* Lasciami, lasciami che le appioppi una bella rebbiata per l'amor dell'Onnipotente Iddio, poi ti giuro che starò buono fino alla fine della mia vita.



TIMMY

*(scotendolo)*

Volete chetarvi sì o no?

SANTO

*(venendo avanti dal centro)*

Forse le loro menti sono sconvolte dalla troppa gioia o forse è ancora incerta la loro vista come spesso càpita in simili casi?

TIMMY

La loro vista è eccellente, santo padre, e se essi si bisticciano si è perchè si sono scoperti a vicenda una ben pietosa figura.

SANTO

*(mettendosi fra loro)*

Possa Iddio, che v'ha dato la vista, instillarvi non la compiacenza delle vostre persone di peccatori, ma la visione dello splendore di Dio. Poichè se voi mediterete su questo, più non baderete alle vostre faccie, ma inalzerete preghiere ed osanna a Dio, finchè arriverete a vivere la vita dei Santi. *(A Timmy)* Lasciatelo andare e vedrete che torna quieto. *(Timmy lascia libero Martin Doul. Poi volgendosi a Mary)* E voi non alzate più la voce, ch'è brutta cosa in una donna, ma pensate alla potenza di Dio e vi meditate su la notte, e pensate e persuadetevi ch'Egli sempre gran pietà ed amore va dedicando al povero ed affamato popolo d'Irlanda. *(Si raccoglie intorno il mantello)* Ed ora che il Signore vi man-

di le sue benedizioni su voi tutti. Io vado ora ad Annegolan, dov'è una donna muta, e a Laragh dove ci son due uomini che han perso la ragione, e a Glenassil dove ci son bambini ciechi fin dalla nascita. Poi stanotte andrò a dormire nel letto del Santo Kelvin levando preghiere a Dio e chiedendogli una grande benedizione per tutti voi... (*China il capo*).

## ATTO SECONDO

*Villaggio lungo la strada. A sinistra la porta di un'officina da fabbro, con ruote rotte ecc. sparse intorno. Verso il centro una fontanella con tavole sopra e dietro una stanza di passaggio. Martin Doul siede accanto alla fucina, spaccando legna.*

TIMMY

*(lo si sente martellare dentro la fucina, poi vien fuori col martello in mano)*

Fai svelto... Nel pomeriggio ho da attizzar altri fuochi e non hai ancor spaccato metà della legna.

MARTIN DOUL

*(cupo)*

Son mezzo massacrato a spaccare i vostri vecchi ceppi, senza aver messo nello stomaco un briciolo di companatico tanto che basti da tener in vita un porcello. Qua, spaccatevi voi se vi occorrono, che almeno un'ora al giorno io ho pur diritto di riposare.

TIMMY

*(spazientito)*

E vuoi che ti mandi ancora a passeggiare sulle strade?

Adesso tu sei qui, ti dò da mangiare, ti dò un cantuccio per dormire e ti pago: mentre a sentirti parlare si direbbe che sempre ti picchio o ti rubo i soldi.

MARTIN DOUL

Oh lo avreste fatto, se ne avessi avuto.

TIMMY

*(butta a terra il martello, poi prende su alcuni ceppi tagliati e li gitta dentro la porta)*

Oh, non c'è pericolo che tu ce n'abbia... un fannullone della tua forza.

MARTIN DOUL.

E davvero no, fin che sto qui con voi, che raggranellavo ben più danaro un tempo quando facevo il cieco sulla strada di Grianan che neanche in questa vostra catapecchia dove mi fate sgobbare alla maledetta tutto il giorno.

TIMMY

*(fissandolo stupito)*

Sgobbare tutto il giorno? *(Va verso di lui)* Te lo insegnerò io come si fa a sgobbare alla maledetta. Lévati la giacca adesso, tirati su le maniche e spacca un bel mucchio di ceppi mentre fo su un po' di cenere in fucina: altrimenti non ti tengo neanche un'ora di più.

MARTIN DOUL

*(spaventato)*

E avreste il fegato di mandarmi a crepare là all'aria e al vento e senza un vestito indosso?

TIMMY

*(con autorità)*

Bene, tògliti 'sta giacca o altrimenti gira.

MARTIN DOUL

*(tristemente)*

Oh Dio m'aiuti! *(Comincia a levarsi la giacca)* Ho sentito dire che voi avete strappato via il lenzuolo dal cadavere di vostra moglie quando l'han messa nella tomba, e che non c'è uno come voi per spennar le anitre e lasciarle andar in giro spennate e nude alla pioggia e al gelo. *(Si rimbocca le maniche)* E ne ho sentite di belle sul conto vostro e non una che oggi come oggi io non possa credere.

TIMMY

*(traendo su un grosso legno)*

Spacca questo adesso e finiscila di cianciare.

MARTIN DOUL

*(prendendo il legno)*

Gli è ben duro e peso, Timmy. Seccante spaccare un ceppaccio come questo con la sua cortecchia gelida e scivolosa pel gelo.

TIMMY

*(raccogliendo altra bracciata di pezzi)*

E come vuoi che non sia gelida che fa gelo fin dalla luna nuova. *(Rientra in fucina).*

MARTIN DOUL

*(querulo mentre spacca lentamente)*

In che modo, Timmy? Ma tutte son giornate brutte e bestiali quelle ch'io passo, tanto ch'io penso se non è più felice il cieco che non vede le grigie nubi che salgono alla colline, né la gente coi loro nasi rossi come il vostro, né i loro occhi piangenti ed acquosi come i vostri occhi. Dio v'aiuti, Timmy il fabbro.

TIMMY

*(occhieggiando dall'entrata)*

Adesso te la prendi ancora con la vista?

MARTIN DOUL

*(con gran sconforto)*

È cosa miserabile per un uomo aver la vista e vivere vicino a uno come voi, *(taglia un legno e lo butta via)* e maritato a una donna. *(Altro legno)* Sto pensando anche se non sia una cosa seccante anche per l'Onnipotente a starsene lassù a guardar sopra il mondo e sugli uomini come voi che vi passeggian sopra, coi piedi sempre nella spazzatura.

TIMMY

*(con un uncino da focolare ch'egli batte sull'incudine)*

Fai bene, Martin, a parlare così poichè c'è tanta gente curata dal Santo che dopo un poco ha perduto di nuovo la vista. A Mary Doul le si offusca di nuovo la vista, a quanto sento dire, e io credo che il Padreterno quando ti sentirà cianciare a questo modo, avrà ben poca pietà di

te.

MARTIN DOUL

Ho ben poco timore di riperdere la vista io, che se anche fa buio oggi, quelle vostre maligne rughette che avete intorno agli occhi le vedo bene lo stesso.

TIMMY

*(fissandolo con ostilità)*

Non è giorno scuro da quando le nubi sono apparse nell'Est.

MARTIN DOUL

Non datevi pensiero di farmi paura. M'avete detto una quantità di bugie quand'ero cieco ed è giusto che adesso cessiate e vi prendiate un po' di riposo, *(Mary Doul non veduta entra da destra con tra le braccia un sacchetto pieno di verzura)* che tutti han pur diritto ad aversi un po' di agio e di quiete. *(Leva lo sguardo e scorge Mary)* Oh gloria di Dio, eccola qui ancora! *(Riprende a lavorare affaccendatamente con la schiena rivolta a lei).*

TIMMY

*(divertito, a Mary Doul mentre se ne va senza badare a loro).*

Guarda qui, Mary Doul. Siete un portento voi per farlo rimettere al lavoro quest'uomo, che non fa che oziare e blaterare il giorno intero.

MARY DOUL

*(secca)*

Di che state parlando, Timmy il fabbro?

TIMMY

*(ridendo)*

Ma di lui, Mary DouL. Guardatelo là, lui con la sua camicia scucita nel dorso. Fareste bene venir qui stasera e dare un punto ai suoi vestiti ch'è da parecchio che non vi parlate più l'uno l'altra.

MARY DOUL

Non tormentatemi nè uno nè l'altro! *(Esce da sinistra a testa alta)*.

MARTIN DOUL

*(sospende il lavoro e si volge a guardarla)*

Ebbene, non è una cosa buffa che lei non possa stare un paio di giorni senza dar un'occhiata alla mia faccia?

TIMMY

*(beffardo)*

Dar un'occhiata alla tua faccia? Lei che se ne è andata via a testa alta come un prete quando vede un ubbriaco che discorre con una ragazza in un fossato? *(Martin DouL si leva su e va in un canto della fucina e guarda fuori a sinistra)* Ma vieni qua e non badarci. Torna qua, ti dico, che non hai nessun bisogno di starla a spiare dopo che t'ha lasciato, invece di spezzarle il cuore procurando di tenerti ben vestito e nutrito.

MARTIN DOUL

*(gridando indignato)*



Ah, lo sapete bene, Timmy, sono stato io a trascinarla via!

TIMMY

Bugia bell'e buona. Be', ma poco m'importa se uno di voi ha trascinato l'altro. Su, adesso rimettiti al lavoro.

MARTIN DOUL

*(volgendosi)*

Vengo. *(Si ferma, guarda fuori a destra e fa qualche passo verso il centro).*

TIMMY

Che cosa stai guardando, Martin Doul?

MARTIN DOUL

C'è una persona che passeggia su... È Molly Byrne, credo che scende con la sua ciotola.

TIMMY

S'è lei non startene qui a cianciare con lei e sbrigati coi ceppi, poichè tra poco voglio attizzare la forgia.

MARTIN DOUL

*(gridando)*

Per arrostitirmi? *(Si volge e vede gli uncini e li prende su)*  
Ed è sopra essi che state là dentro sudando e starnutando fin da stamane all'alba?

TIMMY

*(riposandosi soddisfatto all'incudine)*

Sto facendo un mucchio di cose che ci vogliono quando si prende moglie, Martin DouL. Poichè siccome ho udito che il Santo passerà di qui tra poco tempo, io voglio ch'egli ci sposi io e la Molly... E voglio che ci sposi senza pagar un soldo.

MARTIN DOUL

*(depone giù gli uncini e lo guarda fissamente)*

Ma Molly ringrazierà il Signore che le ha dato in sorte un bello, forte e ardito uomo par vostro.

TIMMY

*(un po' a disagio)*

E perchè lo farebbe s'è una bella ragazza lei stessa?

MARTIN DOUL

E perchè non lo farebbe, Timmy?... Iddio Onnipotente ha fatto di voi due una bella coppia. Se vi sposate con una donna ch'è simile a voi avrete i più bei ragazzi, io penso, che si vedranno al mondo.

TIMMY

*(propriamente offeso)*

Dio ti perdoni! Se sei un brutto uomo a guardarti io penso che la tua lingua è peggiore delle tue vedute.

MARTIN DOUL

*(pure offeso)*

Se son brutto vi dirò che non ho mai visto uno più sporco di voi oggi, Timmy, il fabbro. Che se essa sta per venire fareste bene di salire alla vostra vecchia stanzuccia

e darvi una raschiatina alla faccia e non sedervi là coi vostri occhi cisposi e il vostro naso badiale come quello d'uno spaventapasseri sulla strada.

TIMMY

*(occhieggiando su alla strada inquieto)*

Lei non ha bisogno di vedere come sono o sembro, che tanto, sto fabbricando una casetta di quattro stanze lassù in collina. *(S'alza in piedi)* Ma è una cosa buffa il modo come tu e Mary Doul tanto qui come su oltre Rathvanna inducete ogni persona a cianciar di nulla, a pensar a nulla, tranne che al modo com'essi sono in viso. *(Va verso la fucina)* Gli è un lavoro del demonio che voi state facendo con le vostre ciance, di begli e brutti aspetti; è meglio, meglio, cred'io, d'entrare e ripulirmi gli occhi dalla fuliggine.

*(Entra in fucina. Martin Doul si pulisce furtivamente la faccia con l'angolo della giacca. Molly Byrne viene da destra con una ciotola e comincia a riempirla alla fontana).*

MARTIN DOUL

Dio vi conservi, Molly Byrne.

MOLLY BYRNE

*(indifferente)*

Dio vi salvi.

MARTIN DOUL

Giornata scura e buia, Dio abbia mercè di noi tutti.

MOLLY BYRNE

Scuro così così.

MARTIN DOUL

Quando s'ha la vista, Dio ci aiuti, noi possiamo guardare sopra un mucchio di sudici giorni e di scure mattine e di gente stracciata, (*le fa cenno dietro le spalle*) ma c'è pure una sola cosa bella da guardare, ed è una candida e splendida ragazza come voi... e ogni volta che poso lo sguardo su voi io benedico i santi, vedete, e la santa acqua e la potenza divina del cielo.

MOLLY BYRNE

Ho sentito dire dai preti che non è guardando una giovane ragazza che s'imparano le preghiere. (*Aggotta l'acqua nella ciotola con un ramaiolo*).

MARTIN DOUL

Non molti certo hanno avuto il privilegio che ebbi io di udirvi parlare e non vedervi.

MOLLY BYRNE

Dev'esser stato un bizzarro tempo per un vecchio, tristo e pazzo sviatore come voi starsene là seduto a occhi chiusi, e non vedere nè figura di ragazza o di donna che passasse per strada.

MARTIN DOUL

Se quel tempo fu bizzarro era grande gioia e contentezza per me quando udivo la vostra voce che parlava, passando per Grianan (*cominciando a discorrere con piagnucolosa intensità*) poichè fra tante è davvero una cosa bella per un povero uomo all'oscuro da serbarsi in mente e dal giorno in cui l'ho udita la prima volta di ben poche altre cose io pensava.

MOLLY BYRNE

Dirò a vostra moglie i bei discorsi che mi fate... Forse lo avete sentito dire ch'essa è laggiù che coglie le ortiche per la vedova Flinn, la quale ha preso pietà di lei quando vi vide bisticciarvi a quel modo e voi che la svergognate sui crocicchi.

MARTIN DOUL

(*spazientito*)

Non c'è vivente al mondo che non mi possa rivolgere due parole senza tirarmi in mente la vecchia, o quel giorno a Grianan?

MOLLY BYRNE

(*maliziosa*)

Credevo farvi piacere richiamarvi in mente quello che voi chiamate il gran giorno della vostra vita.

MARTIN DOUL

Gran giorno? (*Ancora piagnucoloso, mette da parte il lavoro e si piega un poco su di lei*) O non piuttosto un

ben triste giorno. Quando io fui destato dal buio mi è sembrato di essere un piccolo bimbo che ascolta le storie della nonna e che se le sogna poi la notte e gli par d'essere in una grande casa d'oro con scelti polledri da cavalcare, e poi si sveglia ancora, di lì a poco, e tutto è distrutto dal freddo e il tetto è crollato e il somaro affamato raglia dalla stalla.

MOLLY BYRNE

*(lavorando indifferente)*

Molto romanzesco oggi, Martin Doul. Foste alla bettola stamane?

MARTIN DOUL

*(levandosi le si appressa rimanendo là in piedi a un lato della fontana)*

No no, Molly, Molly Byrne, ma in una capanna sconquassata... Eppure buttato là su un mucchio di paglia mi pareva di vedere voi che passeggiavate all'aperto, e udivo il suono del vostro passo sulla strada asciutta, e voi ancora udivo che discorrevate e facevate gran ridere e discorrere entro una alta camera dal soffitto bordato di asciutto legname. Aveva un tono delicato la vostra voce, in quel momento... oh era ben meglio me ne stessi a giacere come un povero cieco si giace, che starmene seduto qui in questa luce grigia a subirmi gli aspri rimbrotti di Timmy il fabbro.

MOLLY

*(guardandolo con interesse)*

Discorrete in modo curioso, se pur siete un piccolo, vecchio e lacero cencio d'uomo!

MARTIN DOUL

Oh, non poi tanto vecchio come dicono.

MOLLY BYRNE

*(un po' contrariata)*

Vecchio sì, via, per tenere certi discorsi a una ragazza.

MARTIN DOUL

*(disilluso)*

Non avete torto poichè è molt'anni che mi vado allontanando dal mondo e che non ho che l'amore di una vecchia e che perdo il cervello dietro le menzogne di Timmy il fabbro.

MOLLY BYRNE

*(quasi invitante)*

Bella maniera di ripagarlo! Però non mentiva quando diceva che mi facevate la corte, Martin DouL.

MARTIN DOUL

No, Dio mi perdoni, Molly, non mentiva. *(Passa dietro lei, poi le si avvicina)* Ho sentito dire che vi son paesi al di là di Cahir Iveragh e di Reeks di Cork, paesi pieni di sole e di belle luci in cielo. *(Chinandosi su lei)* E la luce è pur una gran cosa per un uomo ch'è stato cieco, e anche per una donna, una donna che abbia un bel collo e una pelle delicata come la vostra. Oh sarebbe pur bello se noi potessimo recarci in una di quelle belle città lag-

giù nel sud, a narrar storie alla gente, a cantar canzoni sulle fiere.

MARY BYRNE

*(volgendosi, mezzo divertita, e fissandolo dalla testa ai piedi)*

Ebbene non è bizzarro quel che mi dite se si pensa che siete stato piantato poco fa da vostra moglie a cagione della vostra bruttezza?

MARTIN DOUL

*(ritraendosi offeso e un poco sdegnato)*

Bizzarro sì, ma tutto al mondo è bizzarro. *(Con voce bassa ma piena di intensità)* C'è però una cosa, una cosa che vorrei confidarvi se veniste via con me, e che non fu che lei mi vedesse o che io sia più di quel che sono, ma perchè io ero costretto a vedermela sempre davanti, capite? e quando s'alzava la mattina e quando mangiava il suo cibo e quando si pettinava e quando si coricava la sera per dormire...

MOLLY BYRNE

*(prendendo interesse e abbandonandosi un poco)*

E non fa lo stesso ogni uomo maritato?

MARTIN DOUL

*(approfittando della sua attenzione)*

Io penso che grazie a Dio ci sono pochi uomini al mondo che vedono veramente qualcosa, pochi tranne quelli che son stati ciechi per alcun tempo. *(Con eccitamento)*



Pochi vedono la propria donna che va imputridendo verso la tomba, e poche sono simile a voi. (*Si china su lei*) Poichè voi siete una ben viva e sfavillante creatura. Sembrate una di quelle alte lampade che rischiarano il cammino alle navi quando dal largo le traggono in porto.

MOLLY BYRNE

(*scattando via da lui*)

Via, via, scostatevi da me, Martin Doul.

MARTIN DOUL

(*rapidamente con bassa e furiosa intensità*)

È la verità. (*Le pone una mano sulla spalla e la scuote*) E fareste bene a non sposare un uomo triste e malinconico poichè come potrebbe uno come lui avere occhi per guardare voi, vedervi quando vi alzate al mattino e uscite dalla vostra piccola porta che dà sul vicolo, un momento quello così bello da godervi per un uomo. Ha incontrati i vostri due occhi che lo fissano lì sulla strada dove passa, e poi ogni volta che guarda in cielo se li vede risplendere ancora davanti o se fissa la terra se li vede balzar fuori da quella; al posto, magari, dove gli altri non vedono che della spazzatura.

MOLLY BYRNE

(*che lo ha ascoltato mezzo affascinata*)

Ma son discorsi che non può tenere che un uomo che ha perduto il ben dell'intelletto.

MARTIN DOUL

*(seguendola e passando a destra)*

Ma c'è da stupire al vedere un uomo che ha perduto il ben dell'intelletto accanto a voi? Deponete la vostra ciotola e venite via con me, perchè in questo giorno io vi vedo, vi vedo, forse, come nessun uomo al mondo vi ha veduta mai. *(La prende per un braccio e tenta di condurla via pian piano verso destra)* Andiamo, andiamo, Molly, andiamo ai paesi di Iveragh o ai Reeks di Cork, dove l'orma dei vostri piedi poserà sulla terra senza neanche calpestare i fiori, senza privarli del loro profumo.

MOLLY BYRNE

*(deponendo la ciotola, cerca di svincolarsi)*

Lasciatemi, Martin Doul, lasciatemi andare, vi dico!

MARTIN DOUL

Via, non fate la sciocca. Venite con me! Pigliamo per questo sentiero attraverso gli alberi.

MOLLY BYRNE

*(gridando verso la fucina)*

Timmy, Timmy il fabbro ! *(Timmy esce dalla fucina e Martin Doul la lascia. Molly Byrne eccitata ed ansante addita a Timmy, Martin Doul)* Avete mai sentito dire che quelli che han perduto la vista perdessero anche la testa, Timmy il fabbro?

TIMMY

*(sospettando, ma incerto)*

La testa l'ha perduta oggi a voler andarsene di qua, dove aveva da mangiare, da dormire e buona paga.

MOLLY BYRNE

*(come prima)*

Oh peggio, Timmy! Ma guardatelo e ditemi se non è un bel matto a credere che gli basti aprir bocca per aver una bella ragazza come me che gli corra alle calcagna.

*(Martin Doul si ritrae verso il centro, con una mano sugli occhi. Mary Doul viene avanti pian piano da sinistra).*

TIMMY

*(stupefatto)*

Oh i ciechi son pur gente trista, non è fandonia. Ma oggi se ne vadano, non stieno più qui a tormentarci! *(Si volge a sinistra e prende su dal suolo il pastrano e il bastone di Martin Doul; alcune cose cascano fuori dalla tasca del pastrano, ch'egli raccoglie).*

MARTIN DOUL

*(si volge, vede Mary Doul e sussurra a Molly Byrne con implorante angoscia)*

Non riferite quel che v'ho detto, a lei o al fabbro, non svergognàtemi, Molly Byrne, perchè a voi ho detto belle parole e sogni... sogni... *(Guarda il cielo)* Ebbene, che c'è? che succede? È un gran temporale che sta per so-

praggiungere o è la fine del mondo? (*Viene avanti barcollando verso Mary Doul, inciampando nella ciotola*)  
Mi par che i cieli si chiudano, che tenebra e spavento passino nell'aria!... (*Raggiunge Mary Doul, l'afferra pel braccio sinistro con ambe le mani, poi con un pazzo grido*) Un buio di burrasca sopravviene, Mary Doul! Mi vedi, mi vedi bene coi tuoi occhi?

MARY DOUL

(*si strappa da lui e gli sbatte il sacco attraverso la faccia*)

Ti vedo fin troppo bene. Lévati da me!

MOLLY BYRNE

(*battendo le mani*)

Bene, bene, Mary Doul. Così va trattato uno che se ne stava qui ai miei piedi a chiedermi se volevo scappare, a vivere con lui, fino a diventare una povera accattona come te.

MARY DOUL

(*con sprezzo e sfida*)

E bene bene, quando la pelle ti cadrà dalle ossa diventerai anche tu una brutta vecchia, la peggiore delle quattro parti d'Irlanda. E allora farete davvero un bel pajo voi due!

(*Martin Doul è in piedi al centro, col dorso rivolto al pubblico*).

TIMMY

*(avvicinandosi a Mary Doul)*

Ma non è vergogna che tu abbia a far credere che debba diventare come te?

MARY DOUL

Sono i grassi e i flaccidi che si sciupan presto quando son giovani; e quei giallicci capelli che essa ha che diventeranno presto un ciuffo d'erbacce smunte e putride, come quelle che crescono all'umido dietro i porcili. *(Volgendosi per partire)* È molto meglio avere una faccia come la mia, semplice, andante, come l'ho io, per parecchi anni ancora, che ammattire come lei, e per poco tempo, fino a diventare uno spauracchio da far paura ai bambini.

*(Esce. Martin Doul è venuto avanti ancora, padroneggiandosi ma incerto).*

TIMMY

Oh Dio ci difenda, Molly, dalle parole di un cieco! *(Gitta via il pastrano e il bastone di Martin Doul)* Riprenditi le tue porcherie, Martin Doul, prenditele su ch'è tutto quel che hai, e fila fila, vai pel mondo, perchè se m'accadesse d'incontrarti ancora, che tu sia ancor cieco o ci veda, tiro fuori il mio martello e ti meno un colpaccio da ricordartene sino al giorno del giudizio.

MARTIN DOUL

*(rianimandosi con sforzo)*

Che bisogno c'è che mi abbiate ad offendere in questo modo?

TIMMY

*(additando Molly)*

È bene tu lo sappia. È bene tu sappia che una brava ragazza ch'io ho in animo di sposare, non si deve montarle la testa con tante chiacchiere, come quelle che gli andavi spifferando, straccione che sei.

MARTIN DOUL

*(alzando la voce)*

Si fa beffa di voi, Timmy! Qual fanciulla veggente vorrebbe sposar voi? Guardàtelo, Molly, guardàtelo, vi dico, poichè io lo vedo bene, e levate la voce, in nome di Dio e ditegli che ritorni alla sua fucina e se ne stia là da solo a starnutare e a sudare e a batter uncini fino al giorno del giudizio! *(Le prende un braccio ancora)*.

MOLLY BYRNE

Tienlo lontano da me, Timmy!

TIMMY

*(spingendo Martin da un lato)*

Vuoi che te le dia, Martin Doul? Vattene, vattene con tua mogliera, che davvero fate un bel paio, e lascia Molly.

MARTIN

*(con vigor disperato)*

Ma alzate la vostra voce, Molly, e maleditelo!

## MOLLY BYRNE

*(alla sinistra di Timmy)*

Gli dirò invece che sono stufa di vedervi davanti e del suono della vostra voce. Andate, filate dietro a vostra moglie, correte dietro alle ragazze degli zingari, alle sguadrine delle città, andate a imparare come si deve trattare con una ragazza perbene come me. *(Prende Timmy pel braccio)* Entriamo in casa fin che egli se ne sia andato, abbia fatto un pezzo di strada, perchè son quasi impaurita allo sguardo cattivo che brillava negli occhi. *(Entra nella fucina. Timmy si trattiene sulla porta d'ingresso)*

## TIMMY

E fa che non ti veda più da queste parti, Martin Doul. *(Denuda le braccia)* Perchè lo sai che Timmy il fabbro è forte di braccio e di cose ne ha rotte in quantità, un po' più dure che la tua zucca. *(Entra in fucina e si rinchiude la porta dietro di sè).*

## MARTIN DOUL

*(indugiandosi un poco con la mano sopra gli occhi)*

E questa è l'ultima cosa che i miei occhi vedranno sulla faccia della terra: la malvagità di una donna e la sanguinaria brutalità d'un uomo. O Dio, abbi pietà di un povero cieco, ch'io non ho oggi più forza in me da poter loro contrastare. *(Comincia ad arrancare un poco attorno, poi si ferma)* Ma se non ho forza in me ho pur una voce per esprimere un voto, che possa Dio incarbonirli oggi

tutti e due e la mia anima con loro in modo ch'io possa vederli tutti e due all'inferno strillare sul medesimo letto... E sarà davvero un bel vederli a torcersi e urlare, e urlare e torcersi, un giorno dopo l'altro, per giorni e giorni, sempre, per l'eternità!... Non sarò più cieco allora, e non sarà l'inferno per me, ne son certo, ma sarà come fossi in paradiso: e mi prenderò davvero una gran cura affinché il Signore Onnipotente non sappia. (*Si volge e se ne va groppon gropponi*).



## ATTO TERZO

*La stessa scena del primo atto, tranne che lo squarcio del muro è stato colmato di pruni e rami. Mary Doul, di nuovo cieca, entra curva e lenta da sinistra e siede come un tempo. Ha pochi giunchi con sè. È giornata di primavera, di buon mattino.*

MARY DOUL

*(cupamente)*

Ah, Dio m'ajuti... Dio m'ajuti. Il bujo non era affatto così buio l'altra volta come lo è adesso: ora mi sentirò affranta a rimettermi al lavoro sola, col vento che soffia gelido e la gente poca che passa per strada. *(Comincia a pelar giunchi)* D'ora in poi i giorni brevi mi parranno lunghi, sedendo qui senza veder un cenno da alcuno o udir una parola e niun pensiero dentro se non pregare che Martin Doul abbia tra breve la sua ricompensa per la villania del suo cuore. La gente mi piglierà in giro, forse, passando per qua, e mi additerà chiedendosi dove sarà lui, per modo che non avrò più pace o dignità da oggi fino a quando sarò vecchia vecchia coi cernechi giù per la fronte. *(Si cincischia un poco i capelli con le dita, poi le par d'udire alcunchè e si mette in ascolto)* Si

sente un passo lungo la strada... Dio m'ajuti, è certo lui. *(Si accheta, Martin Doul, pure cieco, entra curvo e lento da destra).*

MARTIN DOUL

*(cupamente)*

Che il diavolo faccia ravvedere Mary Doul per aver dette bugie su di me e per le arie di gran donna che si dà. Il demonio faccia ravvedere il Santo per avermi bugiardamente guarito. *(Siede vicino a lei)* Il demonio faccia ravvedere Timmy il fabbro per avermi accoppato dal lavoro e tenuto a stomaco vuoto giorno e notte. Diecimila diavoli facciano ravvedere l'anima di Molly Byrne. *(Mary Doul scuote la testa approvando)* Diecimila diavoli dannino l'anima di Molly Byrne. *(Si dondola, con una mano sugli occhi).* D'ora innanzi starò solo e se la gente che vive è una massa di furfanti, pure Mary Doul anche sudicia e rugosa vecchiaccia com'è, dopo tutto può essere miglior compagnia di chiunque altra. Adesso non ho altro che aspettar la morte, che starmene qui solo all'aria gelida, udendo la sera sopravvenire, ascoltando i merli che si chiamano nell'impruneto, un carro se ne va lontano verso l'est o altro carro se ne va lontano nell'ovest, un cane abbaia, e un piccolo vento sommuove i giunchi... *(Mary Doul sospira un poco e Martin si volge a lei con orrore)* finchè un bel giorno voi date la vostra ultima bestemmia al sole, alla luna, alle cose che si muovono sulle pietre. *(Tende l'orecchio per un poco verso di lei, nervosamente, e fruga all'in giro cercando i suoi giunchi)* E

adesso me ne vo', ma non so dove sono i miei legnetti, e il terrore e lo sgomento mi abbatte. (*Tasta la faccia di lei mentre si aggira intorno e grida*) C'è una cosa al mio fianco con una fredda faccia su quella. (*Fa per volgersi e scappare, ma non riconosce il sentiero, incespica e cade contro il muro*) Ho perduto la strada! O Dio di misericordia, rimetti i miei piedi sul giusto cammino e ti dirò preghiere mattina e sera e non tenterò più l'orecchio alle giovani ragazze o farò cose cattive fin che io viva...

MARY DOUL

(*sdegnata*)

Va, non mentire anche all'Onnipotente.

MARTIN DOUL

Mary DouL, sei tu? (*Rimettendosi con sollievo*) Sei Mary DouL?

MARY DOUL

C'è un'aria di dolcezza nella tua voce che non udivo da tanto tempo. Credi forse di parlare con Molly?

MARTIN DOUL

(*andandole vicino e asciugandosi il sudore dalla faccia*)

Eh la vista è una ben curiosa cosa per metter sossopra un uomo. È ben curioso pensare ch'io abbia vissuto sino ad oggi avendo timore di una come te: ma se sono stato in agitazione per alcun tempo voglio ritornar subito in me.

MARY DOUL

E farai bene davvero.

MARTIN DOUL

*(sedendo esitante, un po' discosto)*

Non abbiamo bisogno di star a chiacchierare, poichè ho sentito dire che anche tu sei cieca come me.

MARY DOUL

Se sono cieca so benissimo che sono maritata a un piccolo tappo d'uomo che sembra il più scimunito del mondo e so benissimo tutto il diavolio ch'egli sta facendo per ascoltare una povera donna che respira quieta nel suo angolino.

MARTIN DOUL

E ti ricorderai benissimo, io penso, che cosa hai visto qualche tempo fa, quando ti sei specchiata entro una fonte o una chiara polla, un giorno che non c'era vento e belle luci erano in cielo.

MARY DOUL

Me ne ricordo sì: vidi laggiù in quella chiara polla cosa che diede gioia e conforto al cuore. *(Si mette le mani nei capelli ancora)*.

MARTIN DOUL

*(ridendo ironico)*

Ebbene laggiù dicevano che avevo perduta la ragione, ma non l'ho poi perduta del tutto... Dio t'ajuti, Mary

Doul, se non sei la più bella delle donne, sei la più pazza che s'aggiri per le contee dell'est.

MARY DOUL

*(canzonandolo)*

Hai sempre detto che hai un'orecchia speciale per scoprire la menzogna in una parola. Un'orecchia speciale, Dio t'ajuti, e tu pensi di servirtene adesso.

MARTIN DOUL

Vorresti ch'io pensi che non sei una povera vecchia piena di rughe?

MARY DOUL

Non lo vorrei, Martin. *(Si piega in avanti con fervore)*  
Poichè quando mi son veduta in quella polla vidi che i miei capelli sarebbero divenuti grigi e bianchi, forse, in poco tempo e vidi anche che il mio viso diverrà una meraviglia quando molli e candidi capelli gli pioveranno intorno: quando sarò diventata una vecchia per davvero non ce ne sarà una simile in tutte le sette contee dell'est.

MARTIN DOUL

*(con reale ammirazione)*

Sei una donna aguzza, Mary Doul, c'è poco da dire.

MARY DOUL

*(con aria di trionfo)*

Certo che lo sono e ti dico che una bella donna dai capelli bianchi è pur una gran cosa a vedersi, poichè ho udito dire che Kitty Bawn, quella che vende la grappa,

laggiù, i giovanotti mai non si stancano di guardar la sua faccia.

MARTIN DOUL

*(togliendosi il cappello e toccandosi il capo e parlando con esitazione)*

E credi tu, Mary DouL, che anche io diverrò così splendidamente candido?

MARY DOUL

*(con estremo sprezzo)*

Tu? Oh, mio Dio!... Tra poco tu avrai una testa calva come una vecchia rapa che rotola nella spazzatura. Non tirar in ballo la tua bellezza, Martin DouL, poichè quei tempi se ne sono andati per sempre.

MARTIN DOUL

È una cattiveria che tu mi dici perchè io penso che se avrò un po' di conforto come l'hai tu, torneranno ancora i giorni buoni e sarà una meraviglia. Ma non riposerò tranquillo pensando che tu sei una grigia, bella donna e io soltanto una povera figura.

MARY DOUL

Non posso farci nulla al tuo aspetto, Martin DouL. Non son mica stata io a farti quegli occhi di topo e quelle orecchie grandi e quel tuo mento grigio di barba.

MARTIN DOUL

*(si raschia le guancie con la mano, poi ride)*

Ma una cosa hai dimenticato, o aguzza donna.

MARY DOUL

I tuoi piedacci? o il tuo collo a uncino o i tuoi due ginocchi che picchiano l'un contro l'altro?

MARTIN DOUL

*(con piacevole scherno)*

Questo è parlar da donna aguzza. Questo sì!

MARY DOUL

*(con uno scatto di gioia nella voce)*

Ma se non hai che bugie da dire parla con te stesso.

MARTIN DOUL

*(scoppiando eccitato)*

Ho questo da dire, Mary DouL. Che se io mi lascio crescere la barba in poco tempo, una bella, lunga, bianca, serica e fluente barbona non ne vedresti una simile in tutto il mondo occidentale. Ah una gran barba è pur una gran cosa in un vecchio, una cosa che fa restar di gesso la gente di qualità e gli spilla quattrinelli d'oro o d'argento; una bella barba, ecco una cosa che tu non riuscirai mai ad avere, Mary DouL, ragione per cui chiudi il becco.

MARY DOUL

*(ridendo allegra)*

Bene, noi facciamo un bel paio certo, e di bei tempi ne avremo ancora da passare e gran chiacchiere da fare insieme prima di morire.

MARTIN DOUL

Bei tempi sì, con l'ajuto di Dio, poichè un prete stesso non crederebbe a un vecchio che gli dicesse che vorrebbe avere una bella barba bianca che gli crescesse sul mento.

MARY DOUL

Si sente il cinguettio d'uno di quegli uccelletti gialli che vengono di là dal mare a primavera, e un dolce tepore viene dal sole, e una dolcezza è nell'aria. Sarà una bella cosa star seduti qui quieti e comodi, odorando le cose che crescono e germogliano dalla terra.

MARTIN DOUL

Sento la ginestra selvatica che comincia a fiorire lassù in collina e se tu chiudi la bocca, senti anche gli agnelli di Grianan, quando non li ricopre la voce del fiume che scorre nella valle.

MARY DOUL

*(ascolta)*

Si sentono belare, certo, e anche galli e galline fan chiasso là sul pendio della collina. *(Essa trasale)*.

MARTIN DOUL

Ma che è questo rumore dall'ovest?

*(S'ode un fievole suono di campanello).*

MARTIN DOUL

Non è campanello di chiesa questo perchè il vento soffia



dal mare.

MARTIN DOUL

*(con timore)*

È il vecchio Santo, io penso, che suona il campanello.

MARY DOUL

Che il Signore ci protegga dai Santi di Dio!... Ma sì, certo, vien su per questa strada.

MARTIN DOUL

Fuggiamocene via, Mary Doul?

MARY DOUL

E dove fuggiremo?

MARTIN DOUL

C'è un piccolo sentiero che va su per le paludi... Se raggiungiamo l'argine di sopra dove crescono i sambuchi, nessun ci vede: ma io temo che non avendo più la vista non riusciremo a scoprirlo.

MARY DOUL

*(alzandosi)*

Ma tu lo scoprirai di certo. Tu sei ben noto come un uomo abile a scoprire vie, d'inverno o d'estate, anche quando c'è neve o erba per terra.

MARTIN DOUL

*(prendendola per mano)*

Vieni un po' da questa parte. *(S'infilano nello squarcio*

*del muro*) È cresciuto un albero nello squarcio del muro, o qualche strana cosa l'ha mutato.

MARY DOUL

Andiamo bene se ci cacciamo sotto le canne?

MARTIN DOUL

Mi riesce un po' difficile dire cosa s'ha da fare. Ma davvero ch'è una ben triste cosa esser ciechi e dover scappare, col timore di esser scoperti.

MARY DOUL

*(quasi piangendo)*

Triste sì. Dio ci ajuti, e a che ci gioverebbe aver i capelli grigi, anche se avessimo la vista, per poi vederceli cadere ad uno ad uno, giorno per giorno, e insudiciarsi nella pioggia.

*(Si ode il campanello vicino).*

MARTIN DOUL

*(disperato)*

Il Santo sta arrivando, e noi che non possiamo evitarlo!

MARY DOUL

Nascondiamoci in quel po' d'impruneto che cresce a sinistra della chiesa?

MARTIN DOUL

Là, tentiamo. *(Si mette in ascolto)* Ma fa presto che già sento la folla che viene avanti pesticciando pei boschi.

*(Si avviano verso la chiesa).*

MARY DOUL

Si sente una ragazza discorrere con gran strepito fra gli alberi. *(Trovano il cespuglio)* Martin, ecco qui l'impruneto, sulla mia sinistra. Vado innanzi per la prima, che son la più grossa e mi possono scorgere.

MARTIN DOUL

Ti sentiranno piuttosto se non chiudi la bocca.

MARY DOUL

*(dietro il cespuglio)*

Vien qua adesso, vicino a me *(S'inginocchiano, ma sono ancora visibili)* Credi che ci scorgeranno?

MARTIN DOUL

Credo di sì, ma è un po' difficile capire, perchè le ragazze, il diavolo se le porti, hanno in genere una vista bisbetica terribile: ti scoperebbero un uomo anche nascosto nella tomba.

MARY DOUL

Non parlare così, Martin Doul, altrimenti è il dito di Dio che finirà a scovarci... Eccoli, arrivano: sento i loro passi sulle pietre.

*(Il Santo entra da destra con Timmy il fabbro e Molly Byrne e gli altri; vestiti dalla festa).*

TIMMY

Ho sentito che Martin e Mary Doul son stati visti oggi lungo la strada, santo padre, e così abbiám pensato che voi potreste, nella vostra bontà misericorde, guarirli un'altra volta.

SANTO

Ben lo vorrei, ma dove sono adesso? Ho poco tempo disponibile, che ho anche da sposarvi in chiesa voi due.

MAT SIMON

*(indicando il loro sedile)*

Guardate, han lasciato qui i loro giunchi sulle pietre. Non debbon esser di molto lontani.

MOLLY BYRNE

*(facendo cenno con stupore)*

Guarda là, Timmy!

*(Tutti guardano e scorgono Martin Doul).*

TIMMY

Quel Martin è un gran bel fannullone e giacersene là a sole alto. *(Va verso di lui urlando)* Stai perdendo una buona occasione tu col tuo dormire, Martin Doul!... O Santi del cielo, eccoli lì tutti e due!

MARTIN DOUL

*(alzandosi con Mary)*

Che cosa vuoi, Timmy, che non ci lasci mai in pace?

## TIMMY

Il Santo qua è venuto per sposarci noi due e io gli ho detto una parolina anche per voi: egli vi curerà per un'altra volta. Se anche sei un uomo senza cervello io ho pietà di te e mi sento commosso quando penso che dopo averci veduto per un bel po' ve ne state lì ancora al buio, come prima, a travagliarvi per un pezzo di pane.

*(Martin Doul prende per mano la moglie e cerca di trascinarla via a destra. Ha perduto il cappello e ambedue appaiono ricoperti di polvere e di semi d'erba).*

## LA FOLLA

Sbagliate strada, Martin. Per di qua, per di qua. *(Lo spingono davanti al Santo. Martin e Mary Doul sono là in piedi pieni di sporcizia).*

## SANTO

Non abbiate timore, che Dio ha pietà di voi, Martin Doul.

## MARTIN DOUL

Non abbiamo timore, santo padre.

## SANTO

Accade spesso che quelli che son stati curati con l'acqua della fonte benedetta dei quattro Santi, perdano la loro vista, ma quelli che sono stati curati una seconda volta godono della vista fino al termine della loro vita *(Toglie il panno che ricopre la ciotola)* Ne ho qui pochi sorsi

soltanto, ma con l'ajuto di Dio basteranno per due come voi. Inginocchiatevi pure qui sulla strada.

*(Martin Doul si rigira e tenta di svignarsela con Mary Doul).*

SANTO

Non c'è bisogno che andiamo in chiesa, Martin Doul: vi potete inginocchiare qui.

TIMMY

*(stizzito e volgendosi a Martin Doul)*

Ma state ammattendo, Martin Doul? Non avete udito Sua Reverenza?

SANTO

Giù, inginocchiatevi pure, che il suolo è pulito.

MARY DOUL

*(desolata)*

Continuate la vostra strada, santo padre, abbiamo affatto bisogno di voi.

SANTO

Non vi ho parlato nè di digiuni nè di castighi che abbiate a soffrire, però io penso che Dio molte cose v'avrà insegnato durante la vostra cecità; non abbiate quindi timore di me; ma inginocchiatevi che vi ridarò la vista.

MARTIN DOUL

*(più turbato)*

Ma noi non l'abbiamo chiesta la nostra vista, santo padre, per cui proseguite pure il vostro cammino e i vostri digiuni e le vostre preghiere e qualsiasi altra cosa vogliate, e lasciateci qui nella nostra pace, qui in questo incrocio di strade, che è più bello per noi vivere così, e non vi domandiamo affatto di vederci ancora.

SANTO

*(alla Folla)*

Ha perduto il ben dell'intelletto costui; a non voler esser curato, nè di vivere, lavorare, veder le meraviglie del mondo!

MARTIN DOUL

Sono meraviglie bastanti che io posso vedere in un breve spazio della vita di un uomo.

SANTO

*(severo)*

Non ho mai sentito dire che ci fosse alcuno che non provasse gioia grande a guardare la terra e l'immagine di Dio effusa sopra gli uomini.

MARTIN DOUL

*(levando la voce)*

Grandi cose a vedersi, santo padre... Ma io che cosa vidi quando ultimamente riaprii gli occhi, se non i vostri piedi sanguinanti e tagliuzzati dalle pietre? Grande vista quella dell'immagine di Dio!... E che cosa vidi l'ultimo giorno che ci vidi se non l'infernale cattiveria brillare

nell'occhio della ragazza che voi state per sposare con Timmy il fabbro? Gran viste davvero! E non eran grandi viste ch'io scorsi sulle strade quando il vento scendeva a rovina dal nord e i cieli eran aspri e duri fin che si videro cavalli ed asini e cani, anche, errare con la testa spenzolante e gli occhi chiusi?...

SANTO

E non avete sentito parlare dell'estate e della primavera graziosa e dei luoghi dove i santi uomini d'Irlanda hanno innalzato le loro chiese a Dio? Solo un pazzo come te può bramare di star rinchiuso nella sua oscura solitudine e non posar gli occhi sullo sfavillante mare o sulle ginestre che presto faranno splendere tutta la collina come fosse un bel canestro di oro offerto al cielo?

MARTIN DOUL

Volete alludere a Knock e Ballavore? Ah noi ce lo siamo goduto, meglio di loro, vi assicuro, vostra Reverenza, allorquando ce ne stavamo seduti tempo fa ascoltando gli uccelli e le api che mormoravano in ogni erbaccia del fossato e quando annusavamo il dolce e bel odore che la terra esala nelle notti calde allorchè si sentono tante cose rapide e fuggitive che scorrazzano per l'aria, finchè nel nostro spirito innalziamo lo sguardo al vasto cielo e vediamo laghi e vediamo grandi fiumi e delicati colli pronti da essere arati.

SANTO

*(alla Folla)*



Giova ben poco star a parlare a costui.

MOLLY BYRNE

È un fannullone, santo padre, non ha voglia alcuna di lavorare. Prima che voi lo curaste egli sempre discorreva e diceva di desiderare, bramare la vista.

MARTIN DOUL

*(rivolgendosi a lei)*

La bramavo sì, ma quando l'ebbi, in poco tempo mi saziarai della vista di mia moglie e della vostra, Molly Byrne, quando tempo fa avevate un certo vostro bizzarro e cattivo ghignetto dentro gli occhi.

MOLLY BYRNE

Non badàtegli, santo padre. Cattive cose mi diceva allora; indegne di un uomo ammogliato, vostra reverenza; sì che fareste meglio di lasciarli ancora alla loro cecità, che ben si addice alla scelleratezza del suo cuore.

TIMMY

*(al Santo)*

Piuttosto, reverenza, curate Mary DouL ch'è una povera donnetta tranquilla che non offende mai nessuno nè dice mai male parole, salvo quand'è arrabbiata con lui o con le ragazze che la canzonano.

SANTO

*(a Mary DouL)*

Ebbene se hai un po' buonsenso, Mary, adesso inginocchiati qui ai miei piedi, che ti ridonerò la vista.

MARTIN DOUL

*(diffidente)*

Non fatelo, santo padre. Volete ch'ella guardandomi mi rivolga poi aspre parole fino al termine della mia vita?

SANTO

*(severamente)*

Se desidera acquistare la vista non permetterò che alcuno glielo impedisca. *(A Mary Doul)* Giù, in ginocchio dunque.

MARY DOUL

*(dubbiosamente)*

Oh lasciateci come siamo, santo padre che vivremo sempre in pace, senza trambusti e ragranellando qualche soldo lungo il nostro cammino.

MOLLY BYRNE

Non fare la scema, Mary Doul. Inginocchiati ch'egli ti guarirà e quanto a lui, se così gli piace, se ne starà seduto a stender la mano ai passanti.

TIMMY

È vero, Mary. Che se poi preferisci rimaner cieca credo che non troverai più nessuno qui che ti potrà dar una mano nelle faccende o un soldo di cibo o ti disbrighi nelle piccole cose.

MAT SIMON

Che se invece riavrai la vista potrai andar attorno con

lui, ricucirgli i vestiti e badargli dietro e di giorno e di notte in modo che nessun'altra donna gli si accosti.

MARY DOUL

*(mezzo persuasa)*

Questo è vero...

SANTO

Inginocchiati, dunque, che ho fretta. Ho da sposare quei due, poi, prima che scenda la notte ho un'altra strada da fare.

FOLLA

Inginocchiati, Mary Dou! Inginocchiati che il Santo te lo comanda!

MARY DOUL

*(inquieta)*

Forse non avete torto e io lo farei se voi proprio lo desiderate, santo padre. *(S'inginocchia. Il Santo si toglie il cappello e lo dà in mano a uno vicino a lui. Tutti gli uomini si tolgono il cappello. Egli muove un passo per staccare la mano di Martin Doul dalla spalla della moglie).*

SANTO

*(a Martin Doul)*

Fatti in disparte, che non s'ha bisogno di te.

MARTIN DOUL

*(gli dà un ruzzo un po' vibrato e rimane con la mano si-*

*nistra sulla spalla di Mary Doul)*

Andate, andate là, santo padre, e non prendetevi col buio di mia moglie il mio riposo... Che bisogno ha uno come voi d'intrommettersi fra due coniugi e fare tutto questo guazzabuglio di acque e di preghiere? Andatevene e lasciateci qui sulla nostra strada.

SANTO

Se fosse un uomo veggente che osa parlarmi così gli scaglierei una nera maledizione che lo sprofonderebbe all'inferno, ma sei un povero cieco peccatore, Dio ti perdoni, e non ci fo' caso. *(Alza la ciotola)* E adesso statte in disparte finchè abbia impartita la santa benedizione a tua moglie.

MARTIN DOUL

*(traendo a sè Mary Doul)*

Vieni via, vieni via: non badarci.

SANTO

*(imperiosamente alla Folla)*

Prendete quest'uomo e trascinatelo sulla strada.

*(Alcuni uomini afferrano il cieco).*

MARTIN DOUL

*(lottando e gridando)*

Ordinate che mi lascino andare, santo padre! Dite che mi lascino, vi dico, e voi potrete curare mia moglie o fare quel che vorrete.

SANTO

*(alla Folla)*

Lasciatelo andare... Adesso par che ragioni.

MARTIN DOUL

*(si scuote, si svincola, tocca Mary Doul poi con voce profonda ch'è quasi un gemito)*

Certo, potrete curare lei, santo padre, nè io posso impedirvelo, e sarà con gran gioia certo che ella proverà a guardare il vostro viso... Ma curate pure anche me insieme con lei, in modo ch'io possa vedere quando mi dice bugie e possa contemplare giorno e notte i santi uomini di Dio... *(S'inginocchia accanto a Mary Doul)*.

SANTO

*(un poco rivolto alla Folla)*

Gli uomini che furon negati alla vista per molto tempo rimuginando in mente bizzarri pensieri non sono simili agli uomini comuni che lavorano tutto il giorno, che pregano, che vivono come tutti noi, cosicchè se egli, con l'aiuto del Signore, s'è ravveduto, non fosse che all'ultimo momento, lo guarirò lo stesso e dimenticherò le brutte parole che mi ha rivolto.

MARTIN DOUL

Io aspetto, santo padre.

SANTO

*(con la ciotola in mano s'accosta a Martin Doul)*

Con la potenza dell'acqua attinta alle tombe delle quat-

tro bellezze di Dio, con la potenza di quest'acqua, ripeto, e ch'io depongo sui vostri occhi... (*Alza la ciotola*).

MARTIN DOUL

*(con un brusco movimento dà un colpo alla ciotola e la manda a ruzzolare attraverso il palcoscenico. Il popolo dà in un basso mormorio. Martin è in piedi)*

Se sono un povero peccatore, il Ciel mi ajuti, ho però buone orecchie e ho udito bene il piccolo schiaffo che ha fatto l'acqua cadendo al suolo. Proseguite pure il vostro cammino, santo padre, che se voi siete un bel santo, vedete, c'è più sentimento in un povero cieco e forse più potenza di quanto voi pensiate. Proseguite il cammino coi vostri piedi grammi e le vostre ginocchia legate e i vostri digiuni, santi usi che v'han fatto la testa grossa, ma un par di smilze pietose braccioline. (*Il Santo lo fissa severamente poi si china a raccattare la ciotola. Martin trae su Mary*) Poichè s'è giusto che molti abbian da lavorare e sudare come Timmy il fabbro, e alcuni a digiunare e a pregare e a ragionar di cose sante, come fate voi, anche noi abbian diritto di esser ciechi a nostro piacere e sentir il molle vento che solleva le foglioline di primavera e le turbina e goderci il sole e non tormentarci l'anima con la vista delle grigie giornate e dei santi uomini e di tanti sudici piedi che pesticciano su e giù per il mondo. (*S'accosta adagio alla sua pietra con Mary Doul*).

MAT SIMON

Ma sapete ch'è una bella disgrazia avere nella stessa regione di Grianan un tipo come lui? Santo padre, non credete che ci attirerà addosso la maledizione di Dio?

SANTO

*(allacciandosi il cordiglio)*

Grande è la pietà di Dio, ma certo anche la sua vendetta per coloro che peccano.

FOLLA

Fila, Martin Doul, vattene via da questo luogo, che non ci abbi ad attirare addosso qualche gran burrasca o sicci-tà... *(Alcuni gli scagliano addosso oggetti)*.

MARTIN DOUL

*(volgendosi con aria di sfida e agguantando una pietra)*

Andatevene via voi, massa di cagnacci arrabbiati o c'è caso che più d'una zucca abbia a buscarsi qualche bella sassata. Del resto non temete, noi ce ne andremo verso le città del sud, dove la gente ha belle voci, e non staremo più qui a sorbirci questi brutti musì, e le vostre cattiverie. *(Prende Mary per una mano)* Vieni via, Mary, noi andremo a passo a passo verso il sud. Ben poca gioia davvero abbiamo avuto a vivere in mezzo a questa gente e ad ascoltar le bugie che ti sballano dall'alba al tramonto.

MARY DOUL

Andiamocene, anche se il cammino sarà lungo, a quanto

ho sentito dire, tra una palude e l'altra, sopra passi di pietra, col vento che ti soffia nel dorso. (*Escono*).

TIMMY

Andando al sud ci sono fiumi profondi e gorgi dove bisogna passare di sasso in sasso. Così io penso che quei due finiranno un bel giorno a far un bel tuffo insieme.

SANTO

Hanno scelto la loro sorte e che Dio abbia pietà delle anime loro. (*Suona il campanello*) Adesso su venite in chiesa voi due, Molly Byrne e Timmy il fabbro. Io vi sposerò e vi impartirò la mia benedizione.

*(Si volge verso la chiesa. Il corteo si forma e la tela scende mentre tutti vi entrano lentamente).*



# **Cavalcata a mare**

## **PERSONAGGI**

LA VECCHIA MAURYA

BARTLEY, suo figlio

CATHLEEN, sua figlia

NORA, figlia più giovine

Uomini e donne.

*La scena ha luogo su di un'isola a occidente dell'Irlanda.*

*La cucina di una cottage irlandese: reti, rozzi gabba-  
ni impermeabili, un arcolaio, alcune assi nuove presso  
il muro, ecc. Cathleen, ragazza sui vent'anni, ha finito  
di impastare una focaccia ed ora la ripone nel fornello  
di campagna presso il focolare; poi s'asciuga le mani e  
si mette a dipanare all'arcolaio. Nora fa capolino  
all'uscio.*

NORA

Dov'è?

CATHLEEN

S'è messa a giacere, Dio le dia bene; e forse dormirà, se  
pur le riesce.

*(Nora entra pian piano e trae un involto di sotto allo  
scialle).*

CATHLEEN

*(dipanando rapidamente)*

Che ci hai costì?

NORA

Me li ha dati poco fa il prete: una camicia e un paio di  
calze ordinarie che furon trovate in dosso a un uomo che  
s'è annegato nel Donegal. *(Cathleen ferma l'arcolaio*

*con un moto improvviso e si china verso la sorella per udire*) Adesso, Cathleen, noi dobbiamo vedere se mai fossero di Michael questi panni. Sai che spesso ella andrà giù a guatare sopra il mare.

CATHLEEN

E come vuoi che sieno di Michael, Nora? Come avrebbe egli potuto far tutto quel tragitto così lungo verso il nord lontano?

NORA

Il prete dice che ciò è già accaduto qualche volta. «Se questi panni son di Michael» mi disse il prete «potete assicurarla ch'egli ha avuto, la Dio grazia, un'onorata sepoltura; se non sono, fate che nessuno gliene stia a parlare, ch'ella ne morirebbe dal gran piangere e lamentarsi».

*(La porta che Nora ha lasciato semichiusa si spalanca ad una folata di vento).*

CATHLEEN

*(guardando fuori con ansietà)*

E non gli hai chiesto se voleva impedire a Bartley di recarsi quest'oggi coi cavalli alla fiera di Galway?

NORA

«Non glielo posso impedire» m'ha detto «ma voi state di buon animo: ella è solita far tante e tante orazioni la notte, che, di certo, l'Onnipotente non vorrà lasciarla dere-

litta senz'alcun figlio al mondo».

CATHLEEN

Nora, c'è mare cattivo laggiù alle rupi bianche?

NORA

Cattivo abbastanza, Dio ci aiuti. C'è un gran mugghiare verso levante, e peggio vorrà essere quando la marea si gonfierà al vento. (*Va alla tavola con l'involto*) Lo scioglio adesso?

CATHLEEN

Ho paura ch'ella ci possa sorprendere, ed entrar qua dentro avanti che abbiamo finito. (*Va alla tavola*) Eh, tempo non ce ne mancherà di star a piangere, anche a noi due!

NORA

(*va verso l'uscio interno ed ascolta*)

È là che si rigira sul letto. Fra qualche minuto sarà qui di certo.

CATHLEEN

Dammi la scaletta, Nora, voglio andar su a nasconderli dentro il ripostiglio della torba, che ella non s'accorga di nulla. Quando la marea si alzerà, vedrai, andrò giù a vedere se mai il mare glielo riporti dall'est il suo figliolo.

(*Appoggiano una scaletta contro lo sporto del camino. Cathleen vi monta su per qualche tratto e nasconde l'involto nel ripostiglio della torba. La vecchia Maurya entra dalla stanza attigua*).

MAURYA

*(guardando Cathleen, un po' stizzita)*

Torba non ce n'hai abbastanza per oggi e stassera?

CATHLEEN

Ho messa a cuocere una focaccia per qualche minuto.  
*(Gitta giù la torba)* Perchè Bartley ne vorrà di certo, se va in Connemara al ritorno della marea.

*(Nora raccoglie la torba e la pone intorno al fornello).*

MAURYA

*(sedendo su una scranna accanto al focolare)*

Non partirà oggi, con questo ventaccio che soffia dall'est e dall'ovest. Non ci andrà; il prete lo tratterrà dal partire.

NORA

Non lo tratterrà, mamma; ho sentito dire da Eamon Simon e da Stephen Pheety e da Colum Shawn ch'egli ci vorrà andare ad ogni costo.

MAURYA

E dov'è adesso?

NORA

È sceso alla marina per vedere se c'è altro battello che faccia vela in settimana; credo non starà molto a tornare: la marea già si volta verso Capoverde e la tartana viene bordeggiando da levante.

CATHLEEN

Sento qualcuno presso le rocce.

NORA

*(guardando fuori)*

È lui che viene: e di premura.

BARTLEY

*(entra e dà uno sguardo attorno per la stanza, poi parlando cupo e tranquillo)*

Cathleen, dov'è quel pezzo di corda nuova che si comprò in Connemara?

CATHLEEN

*(scendendo dalla scaletta)*

Daglielo tu, Nora: è lì appeso al chiodo nell'assi bianche. Ce l'ho appeso io stamani perchè il maiale dalle zampe nere voleva mangiarselo.

NORA

*(dandogli la corda)*

È questa, Bartley?

MAURYA

Bartley, quella corda faresti meglio lasciarla appesa all'assi. *(Bartley stacca la corda)* Di quella corda ci sarà bisogno qua dentro se Michael ci verrà gittato a riva domattina o dopo domattina o, chissà, in qualche mattina della settimana; che sarà profonda la fossa che gli scaveremo, la Dio mercè!

BARTLEY

*(cominciando a maneggiare la corda)*

Non ci ho cavezza da mettere in collo alla cavalla, andando laggiù, e debbo partirmene, sùbito. Bastimenti che faccian vela non ce n'è che uno solo in due settimane, e la fiera dei cavalli, a quanto si sente dire, sarà una gran bella fiera.

MAURYA

Han fatto male a dirti questo, perchè se il corpo di Michael ci vien reso in questi giorni, non ci sarà nessuno qui che gli faccia su una bara: io che ho pagato un grosso prezzo per avere le più bell'assi che si trovino in Connemara. *(Si volta e dà un'occhiata all'assi)*.

BARTLEY

E come vuoi che ci sia reso proprio in questi giorni? Gli è nove dì che non facciamo che andar giù a guatare sopra il mare, e non s'è visto nulla di nulla; ora poi tira un ventaccio indiarvolato dal sud e dall'ovest.

MAURYA

Ebbene, se non lo troveremo adesso, quel vento farà sollevare il mare, e poi c'era sempre quella tal stella lassù contro la luna quando s'alzava nella notte... Fossero anche cento cavalli, anche mille cavalli, ch'è mai il prezzo di mille cavalli in confronto di un figlio, dove ce n'è un solo?



BARTLEY

*(maneggiando la cavezza, a Cathleen)*

E tu, Cathleen, sta attenta che le pecore non abbiano a saltare dentro il campo d'avena, e se viene il sensale, glielo puoi vendere il maiale dalle zampe nere; basta ti faccia un buon prezzo.

MAURYA

E come vuoi ch'ella sia capace di ottenere un buon prezzo per un maiale?

BARTLEY

*(a Cathleen)*

Se poi il vento di ponente viene con l'ultimo quarto di luna, tu e Nora andrete a raccogliere alghe da fare un'altra pila di kelp<sup>1</sup>. Eh, sarà un duro vivere qua dentro, d'oggi in poi, con un uomo solo a lavorare!

MAURYA

Gli è duro sì a pensare come ci ritroveremo quando anche tu sarai annegato, tu con tutto il resto! E come potremo tirare innanzi le ragazze ed io, io poi, una povera vecchia già con un piede su l'orlo della fossa?

BARTLEY

*(depone la cavezza, si trae di dosso il vecchio pastrano e ne indossa uno nuovo dell'istessa flanella. A Nora)*

È arrivata al molo la tartana?

---

<sup>1</sup> Sostanza che si ricava dalle alghe disseccate.

NORA

*(guardando fuori)*

Svolta adesso per Capoverde e sta ammainando le vele.

BARTLEY

*(pigliando su la borsa e il tabacco)*

Ho appena mezz'ora per scendere al mare. Mi vedrete tornare fra un paio di giorni o tre, o anche quattro se il vento è cattivo.

MAURYA

*(volgendosi verso il focolare e mettendosi in capo lo scialle)*

Gli è ben duro e spietato uomo ve', a non ascoltare la parola di una povera vecchia come me, che ha fatto di tutto per distoglierlo dal mare.

CATHLEEN

È la vita di un giovane l'andare su pel mare, e poi chi l'ascolterebbe una vecchia come te che hai sempre le stesse cose da dire e ridire?

BARTLEY

*(ripigliando la cavezza)*

Debbo andarmene subito. Andrò giù in groppa alla cavalla baia e il cavallino grigio mi verrà trotando dietro. Dio vi benedica. *(S'avvia)*.

MAURYA

*(gridando quando è appena uscito)*

Se n'è andato, Dio ci assista, ed ora non lo rivedremo più! Se n'è andato, e quando la nera notte cadrà, non avrò più alcun figlio al mondo.

CATHLEEN

Perchè non gli hai dato la tua benedizione, mamma, mentre ancora stava sulla porta e si guardava in giro? Dolore non ce n'è forse abbastanza per tutti qua dentro senza che tu avessi a mandarlo via, a quel modo, con una malaugurata parola nell'orecchio?

*(Maurya piglia le molle e comincia a razzolare nel focolare, sbadatamente, senza guardarsi intorno).*

NORA

*(volgendosi a Cathleen)*

Togli la torba intorno alla focaccia.

CATHLEEN

*(gridando)*

Che il figlio di Dio ci perdoni, Nora: ci siamo scordate di dargli il suo pane.

NORA

*(va presso al focolare)*

Morrà, morirà di certo, con questa nottaccia così buia; e non ha mangiato nulla dal levare del sole!

CATHLEEN

*(togliendo la focaccia dal forno)*

Certo, morirà... Si finisce col perdere il senno a stare in

questa casa, con una vecchia che ciancia da mattina a sera.

*(Maurya si dondola, in atto di dolore, sul suo scan-  
no).*

CATHLEEN

*(tagliando un pezzo di focaccia e avvolgendolo in un  
panno; a Maurya)*

Va giù presso la fonte e daglielo mentre passa. Così potrai rivederlo e ogni nera parola scomparirà tra voi, e potrai dirgli: «Dio t'accompagni, figliolo» e così egli se n'andrà racconsolato.

MAURYA

Ma ci arriverò in tempo a raggiungerlo?

CATHLEEN

Sì, se vai subito.

MAURYA

*(alzandosi vacillante)*

Gli è duro, alla mia età, camminare.

CATHLEEN

*(guardandola con ansietà)*

Dalle il suo bastone, Nora, che non abbia a sdrucchiolare sui pietroni.

NORA

Che bastone?

CATHLEEN

Quello che Michael portò da Connemara.

MAURYA

*(prendendo il bastone che Nora le porge)*

Nel vasto inondo, pel solito, sono i vecchi che lasciano in eredità le lor cose ai giovani, ma qui sono i giovani che le lasciano ai vecchi. *(Esce lentamente. Nora s'avvicina alla scala).*

CATHLEEN

Aspetta, Nora; ella può tornare da un momento all'altro. È tanto accasciata, Dio la benedica, che non si sa quello che si faccia.

NORA

Ha svoltato la siepe?

CATHLEEN

*(guardando fuori)*

Se n'è ita. Via, buttalo giù, presto, che Dio sa quando uscirà un'altra volta.

NORA

*(togliendo l'involto dal ripostiglio)*

Il prete mi disse che domani passerebbe di qua; quindi se questi panni son di Michael si potrebbe parlargliene.

CATHLEEN

*(pigliando l'involto)*

E te lo disse come venner trovati?

NORA

*(scendendo la scaletta)*

Mi disse: «Stamani, prima del canto del gallo, due uomini vogavano al largo con un carico di acquavite, e come arrivarono alle rupi di mezzanotte un d'essi con un ramo agguantò il cadavere».

CATHLEEN

*(sforzandosi di aprire l'involto)*

Dammi un coltello, Nora; lo spago è tutto corroso dal sale e poi c'è un nodo così grosso che non riusciresti a scioglierlo neanche in una settimana.

NORA

*(porgendole un coltello)*

Ho sentito dire che c'è un ben lungo tratto di qui sino alle coste del Donegal.

CATHLEEN

*(tagliando lo spago)*

Un lungo tratto sì. Tempo fa c'era un tale da queste parti – quello appunto che ci ha venduto questo coltello – il quale diceva che, se ti metti a camminare intorno alle scogliere laggiù, in sette giorni saresti nel Donegal.

NORA

*(ingenuamente)*

E quanto tempo impiegherebbe uno che ci venisse galleggiando?

*(Cathleen scioglie l'involto e trae fuori un pezzo di*

*camicia e una calza. Le due ragazze osservano quegli oggetti con intensa curiosità).*

CATHLEEN

*(con voce sommessa)*

Dio scampi, Nora! non ti par ella una faccenda difficile dire se sono suoi o no?

NORA

Aspetta, voglio staccar dall'uncino la sua camicia e metter a raffronto le due flanelle. *(Si mette a cercare in mezzo ad alcuni abiti appesi in un canto della stanza)* Qui non c'è. O dove sarà mai?

CATHIEEN

Credo che Bartley se la sarà messa indosso stamane perchè la sua era tutta inzuppata di sale. *(Accennando al canto della stanza)* C'è là un pezzo di manica della medesima stoffa. Dammelo, Nora... Ma se anche fosse, o che di questa stoffa non ce ne può esser di molte pezze nei negozi di Galway? e poi non può darsi che qualcun altro abbia una camicia dell'istessa flanelle?

NORA

*(che ha preso la calza e contati i punti, esclamando)*

È di Michael, Nora! Dio conservi l'anima sua...

E adesso che dirà essa mai quando udirà il fatto, che Bartley è là fuori sul mare?

CATHLEEN

*(pigliando la calza)*

È una calza qualunque.

NORA

È il secondo di tre paia che gli lavorai io stessa. Ci ho fatto tre fila di punti e ne calai quattro.

CATHLEEN

*(contando i punti)*

Infatti, c'è quel numero di punti... *(Gridando)* Ah, Nora, non è doloroso pensare che il suo cadavere, a quest'ora, è lassù che galleggia verso il nord, e non c'è nessuno che gli faccia lamentazioni se non le nere vecchiacce che svolano sul mare?

NORA

*(si volge a mezzo e stringe i panni fra le sua braccia)*

E non è doloroso pensare che d'un uomo ch'era sì gran rematore e pescatore non rimane che un pezzo di vecchia camicia e una calza qualunque?

CATHLEEN

*(dopo un istante)*

Sento un calpestio sul sentiero. Va a vedere s'è lei che ritorna.

NORA

*(guardando fuori)*

È lei. Sale verso la porta.



CATHLEEN

Presto, riponi queste cose, avanti che ella rientri. È probabile ch'ella abbia dato la sua benedizione a Bartley: e non vogliamo darle a divedere di sapere qualcosa.

NORA

*(aiutando Cathleen a involtare i panni)*

Li metteremo qui, in un canto.

*(Ripongono i panni in una buca presso al focolare. Poi Cathleen torna al suo arcolaio).*

NORA

Si accorgerà che ho pianto?

CATHLEEN

Stai colle spalle voltate verso l'uscio che la luce non ti batta sul viso.

*(Nora siede nel canto del focolare con la schiena rivolta verso l'uscio. Di lì a poco Maurya entra lentamente senza badare alle ragazze, va verso la scranna, all'altro lato del focolare. Tiene ancora in mano il tozzo di pane ravvolto in un panno. Le fanciulle si guardano in viso, e Nora addita alla sorella l'involto del pane nelle mani della madre).*

CATHLEEN

*(dopo aver dipanato per un istante)*

Non gliel'hai potuto dare il pezzo di pane?

*(Maurya comincia a lamentarsi sommestamente, senza volgersi).*

CATHLEEN

L'hai visto discendere a cavallo?

*(Maurya continua a lamentarsi).*

CATHLEEN

*(un po' spazientita)*

Dio ti benedica, e mettila fuori questa voce, narraci quello che hai veduto, invece di star lì a guaire per cosa ormai accaduta. L'hai dunque visto Bartley, sì o no?

MAURYA

*(con voce fioca)*

Il mio cuore è spezzato per sempre.

CATHLEEN

*(c. s.)*

L'hai visto Bartley?

MAURYA

Ho visto la più spaventevole cosa.

CATHLEEN

*(lascia l'arcolaio e va a guardar fuori)*

O Dio ti perdoni, eccolo laggiù che discende verso il mare in groppa alla cavalla baia e il cavallino bigio gli trotta dietro.

MAURYA

*(dà un moto di trasalimento, tanto che lo scialle le cade dal capo e mostra i bianchi rabbuffati capelli. Con voce trasognata)*

E il cavallino bigio gli trotta dietro!...

CATHLEEN

*(andando verso lei)*

Ma che cos'hai dunque?

MAURYA

*(assai sommessamente)*

Ho visto la più spaventevole cosa che persona abbia veduto mai da quando Bride Dara scorse il Morto col fanciullino tra le braccia.

CATHLEEN e NORA

Uh! *(Ambedue si mettono ginocchioni davanti alla vecchia presso il focolare).*

NORA

Ma cos'hai dunque veduto? Racconta.

MAURYA

Poco fa sono andata laggiù alla fonte e mi son fermata a dire qualche orazione per me. D'un tratto Bartley mi passò accanto. Stava in groppa alla cavalla baia e il cavallino bigio gli trottava dietro... *(Leva le mani al viso come per celare qualcosa agli occhi)* Che il figlio di Dio ci assista, Nora!

CATHLEEN

Che hai dunque veduto?

MAURYA

Ho veduto Michael in persona.

CATHLEEN

Ma non è possibile, mamma. Non è lui che hai veduto; hanno ritrovato il suo cadavere lassù nel lontano nord e, la Dio grazia, gli è toccata una onorata sepoltura.

MAURYA

*(con aria d'incredulità)*

Io l'ho veduto, e galoppava. Bartley veniva innanzi pel primo sulla cavalla baia, tanto che io voleva gridargli dietro: «Dio ti accompagni, figliolo!», ma qualcosa mi ruppe la parola in gola. Mi passò davanti, rapido, e «Dio ti benedica» disse, ma io non potei rispondergli nulla. E allora, mentre m'ero messa a piangere, guardai su al cavallino bigio, e vidi ritto su quello Michael in persona con l'abito fino indosso e le scarpe nuove ai piedi.

CATHLEEN

*(comincia a lamentarsi)*

Rovinate noi siamo, rovinate...

NORA

Ma lo disse pure il prete che l'Onnipotente non la lascerà sola e derelitta, senza alcun figlio al mondo.

MAURYA

*(con voce sommessa, ma chiara)*

Bartley il mare lo conosce poco e, vedrete, anche lui perirà... E voi chiamatemi dentro Eamon che mi faccia su una bella bara con quell'asse bianche; che io non voglio sopravvivere ai miei figliuoli. Ho avuto un marito e il padre del marito e sei figliuoli in questa casa – sei begli uomini, ancorchè ciascuno m'abbia dato gran pena nel metterli al mondo – e alcuni furon ritrovati, altri non furon ritrovati, ma ora tutti son periti... C'era Stephen e Shawn, e quelli perirono in una gran burrasca e furono ritrovati nella baia di Gregory, presso la Gola d'Oro, e trasportati sull'istessa tavola, qua dentro, per quella porta...

*(Pausa di un istante. Le fanciulle si levano come udissero alcunchè presso la porta che sta semichiusa dietro loro).*

NORA

*(mormorando)*

Hai udito, Cathleen?... Un brusio là, fuori...

CATHLEEN

*(sussurrando)*

C'è qualcuno che si lamenta sulla spiaggia...

MAURYA

*(continuando a parlare senza accorgersi di nulla)*

C'era Sheamus e il padre suo e suo nonno e tutti periro-

no in una notte buia, e non un filo, non un segno si ritrovò di essi quando il sole fu levato. C'era Patch che annegò cadendo in mare da una caracca che si era capovolta. Io allora stavo qui con Bartley ch'era ancor bambino e mi sedeva sulle ginocchia, quando scorsi due donne, poi tre donne, poi quattro che si aggiravano intorno all'uscio senza dir parola. Allora corsi a guardar fuori, e vidi alcuni uomini che sopravvenivano dietro quelle, tenendo in mano un involto ricoperto da una mezza tela rossa, e l'acqua gocciava di sotto – e faceva asciutto, Nora – lasciando traccia presso la porta.

*(Fa un'altra pausa e tende le mani verso la porta. Questa lentamente si apre e alcune vecchie entrano e s'aggirano intorno alla soglia, poi s'inginocchiano di fronte al pubblico con le gonne scarlatte tirate sopra il capo).*

MAURYA

*(come trasognata, a Cathleen)*

È Patch? È Michael? O cos'è tutto questo?

CATHLEEN

Il cadavere di Michael fu ritrovato lassù nel lontano nord; come vuoi che sia qui?

MAURYA

Cadaveri di giovani che van galleggiando su pel mare ce n'è tanti e tanti, come si può dire che si tratti del cadavere di Michael o non piuttosto di qualcun altro che gli so-

miglia? Quando un uomo è da nove dì sul mare, che soffia vento, è difficile pure alla madre sua il riconoscerlo.

CATHLEEN

È Michael, è Michael che hanno trovato, Dio gli conservi l'anima... Ci hanno portati i suoi panni dal lontano nord. *(Essa toglie dal focolare e porge a Maurya i resti degli indumenti di Michael. Maurya si leva lentamente e li prende nelle sue mani. Nora va a guardar fuori).*

NORA

Portano un involto e c'è acqua che gocciola sotto, lasciando traccia presso i pietroni.

CATHLEEN

*(alle donne che sono entrate, sommessamente)*

È Bartley è?

UNA DELLE DONNE

È, Dio abbia in pace l'anima sua!

*(Due donne più giovani si fanno innanzi e trascinano nel mezzo la tavola. Gli uomini portano dentro il cadavere di Bartley disteso sopra una asse e ricoperto da uno straccio di vela, poi lo depongono sopra la tavola).*

CATHLEEN

*(alle donne mentre sono intente a far questo)*

E come s'è annegato?

## UNA DELLE DONNE

Il cavallino bigio lo avventò in mare; il suo cadavere fu restituito a riva presso gli scogli dove c'è mareggiata.

*(Maurya va presso la tavola e s'inginocchia a capo di quella. Le donne cominciano una sommessa lamentazione dondolandosi con un lento movimento. Cathleen e Nora s'inginocchiano all'altro lato della tavola. Gli uomini s'inginocchiano presso la porta).*

## MAURYA

*(levando il capo e parlando come se non scorgesse nessuno)*

Tutti sono periti, e il mare altro danno non me ne può più fare... E d'ora innanzi non avrò più motivo di star a piangere e pregare quando il vento rompe dal sud, che puoi udire fin quassù i marosi dell'est e i marosi dell'ovest che fanno uno strepito grande con quei due rumori che si urtan l'un l'altro... E bisogno non avrò più di recarmi alla Fonte Benedetta, nelle buie notti dopo Samhain, e al mare non baderò più quando altre donne innalzeranno le loro lamentazioni. *(A Nora)* Dammi l'acqua benedetta, Nora; ce n'è ancora un sorso lì, sullo scaffale. *(Nora le porge la tazza).*

## MAURYA

*(depone gli abiti di Michael sui piedi di Bartley e ne spruzza il cadavere con l'acqua benedetta)*

E non è a dire ch'io non l'abbia pregato l'Onnipotente



per te, Bartley: e non è a dire che non n'abbia fatte preghiere nella buia notte; tante e tante da non raccapazzarmi alla fine quello ch'io mi dicessi... Ma ora voglio pigliarmi un lungo riposo: è tempo davvero. Un gran riposo voglio pigliarmi e un lungo sonno nelle eterne notti dopo Samhain, sol ch'io m'abbia per campare un briciolo di farina stantia e un pesciolino rancido... (*S'inginocchia, si fa il segno della croce e mormora un'orazione*).

CATHLEEN

*(ad un vecchio)*

Domattina, all'alba voi ed Eamon ce la vorreste fare una bara? Abbiamo delle bell'assi bianche ch'ella stessa comperò, Dio la rimeriti, pensando che Michael un giorno o l'altro sarebbe stato ritrovato. Io poi ho una focaccia fresca che potrete mangiare lavorando.

IL VECCHIO

*(dando una occhiata all'assi)*

E i chiodi li avete?

CATHLEEN

Non ne abbiamo, Colum, non abbiamo pensato ai chiodi.

IL VECCHIO

Miracolo ch'essa non abbia pensato ai chiodi con tutte le bare che ha veduto fare in vita sua.

CATHLEEN

È vecchia, Colum, è affranta.

*(Maurya si leva ancora assai lentamente, distende i brani degli abiti di Michael accanto al cadavere e li spruzza con l'acqua benedetta).*

NORA

*(sussurrando a Cathleen)*

Ora è calma e tranquilla; ma il giorno che Michael annegò s'udivano fin laggiù alla fonte i suoi pianti e lamenti. Gli è che a Michael aveva posto amore più che a tutti gli altri. Chi l'avrebbe detto?

CATHLEEN

*(sommessamente, ma distintamente)*

Una povera vecchia come lei presto si tedia di ogni cosa. O non son nove dì ch'ella non fa che gemere e lamentarsi e far gran pianto per tutta la casa?

MAURYA

*(depone sulla tavola la tazza vuota capovolta, poi con le mani giunte si china sopra i piedi di Bartley)*

Adesso stanno tutti insieme i miei figlioli, e anche la mia fine è venuta. Possa l'Onnipotente aver misericordia dell'anima di Bartley e di Patch e di Stephen e di Shawn *(abbandona il capo sul petto)* e possa egli aver misericordia della mia anima, Nora, e dell'anima di quanti viventi sono ancora nel mondo.

*(Una pausa. La lamentazione si alza dal gruppo delle donne più forte, poi si spegne).*

## MAURYA

*(continuando)*

Michael ha avuto, per grazia del Signore, un'onorata sepoltura nel lontano nord; Bartley avrà pure una bella bara di assi bianche e una tomba profonda. Che possiamo dunque desiderare di più? A nessuno al mondo è dato campare in eterno e noi possiamo essere soddisfatti.

# Nota

John Millington Synge nacque a Rathfarnham (Dublino) il 16 aprile 1871. Uscito da una famiglia borghese, studiò dapprima al Trinity College di Dublino, dove si laureò, poi a Parigi. Quindi viaggiò in Francia, in Germania, in Italia, osservando e meditando e tornò a Parigi dove nel 1897 incontrò il poeta Yeats, che stava a capo del movimento drammatico in Irlanda.

Synge mostrò a Yeats alcuni suoi saggi sulla letteratura francese, che Yeats trovò insufficienti; avendo però intuite le grandi possibilità di quel giovane ingegno, esortò Synge a lasciare Parigi e a recarsi ad abitare qualche tempo nelle isole Aran, all'imbocco della baia di Galway. Synge ubbidì, vi andò e a contatto con quella gente semplice e primitiva, il suo temperamento di uomo e di scrittore si formò definitivamente.

Su tale soggiorno egli lasciò due libri: «The Aran Islands» e «In Wicklow and West Kerry».

Scrisse quindi i famosi drammi di cui diamo l'elenco successivo: «The Well of the Saints» (1902), «In the Shadow of the Glen» (1902), «Riders to the Sea» (1904), «The Tinker's Wedding» (1907), «The Playboy of the Western World» (1907), «Deirdre of the Sorrows» (postuma 1910).

Nel 1904 fu direttore dell'Abbey Theatre di Dublino e vi fece rappresentare le sue opere.

Morì di cancro in un ospedale a Dublino il 24 marzo 1909.

Dopo la sua morte fu pubblicato un libro di liriche, «Poems and Translations» (1909), con traduzioni da Petrarca e Villon.

Bibliografia: Wergandt Cornelius, «Irish Plays and Playright», Londra; George Moore, «Hail and Farewell», Londra; Henderson W. A., «The Playboy of the Western World» (private); Bickley F., «J. M. Synge and the Irish Dramatic Movement», Londra, 1912; Maurice Bourgeois, «John Millington Synge and the Irish Theatre», Londra, 1913; W. B. Yeats, «Synge and the Ireland of his Time», Dundrum, 1911; P. P. Howe, «John Millington Synge: a critical Study», Londra, 1912; J. Masefield, «J. M. Synge: a Few Personal Recollections with Biographical Notes», Londra, 1915; J. Torning, «J. M. Synge», Londra, 1921; D. Corkery, «Synge and Anglo-Irish Literature», Londra, 1931.

In Italia si sono occupati di Synge Carlo Linati che ne ha tradotte tutte le opere e Camillo Pellizzi che ne parla in «Teatro inglese», Treves, 1934.